CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

MARTEDI' 18 NOVEMBRE 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA EF13503A2A6CCB51

URSO: ENTRO MARZO 2026 ACCORDO RICONVERSIONE CERANO
Entro marzo del 2026 sarà presentato l'accordo di programma per il piano di riconversione delle aree della ex centrale a carbone di Cerano. Lo ha comunicato ieri il ministro delle Imprese, Adlfo Urso, al termine dell'incontro al Mimit sulla riconversione e reindustrializzazione dell'area dell'ex centrale Enel a carbone di Cerano. Nel corso della riunione, Invitalia ha presentato l'avanzamento del piano per l'individuazione delle progettualità potenzialmente attivabili nelle aree industriali interessate

«Serve una regia unica per attrarre gli investimenti in Campania»

Verso il voto

Le richieste degli industriali ai candidati: alta velocità, aree industriali efficienti, Its

La regione è cresciuta nei dieci anni a guida De Luca Ora la nuova Agenda

Vera Viola

Alta velocità. Il cantiere della galleria Rocchetta tra Benevento e Avellino

Gli incontri con i candidati alla presidenza della Regione si susseguono: occasioni per chiamare a raccolta la classe imprenditoriale dell'intera regione e mettere nero su bianco un elenco di priorità.

È indubbio che dopo dieci anni di presidenza di Vincenzo De Luca, la Campania sia una regione diversa da quella del 2015 (quando De Luca venne eletto per la prima volta in Regione, poi rieletto governatore il 9 ottobre 2020): avendo affermato il proprio ruolo di locomotiva del Sud con eccellenze nei campi dell'aerospazio, agroalimentare e nell'innovazione. Ed è altrettanto evidente che il Mezzogiorno nel complesso presenti una congiuntura tutto sommato positiva dopo anni in cui ha fatto registrare una crescita maggiore del Centro Nord, una buona ripartenza post Covid, un trend positivo per esportazioni e occupazione. Da questo quadro partono le richieste al nuovo governatore degli imprenditori campani.

Intanto, la campagna elettorale si fa infuocata e il confronto duro soprattutto tra i due principali candidati: Roberto Fico per il centro sinistra ed Edmondo Cirielli per il centro destra. Ma corrono anche Nicola Campanile (Per); Giuliano Granato (Campania popolare); Carlo Arnese (Forza del popolo) e infine Stefano Bandecchi. Campagna elettorale infuocata che pone la Campania al centro dello scontro tra governo e opposizione del Paese, specie quando si parla, come proposto da Fratelli d'Italia, della riapertura del condono del 2003.

Infrastrutture, trasporti, formazione, sanità, aree industriali: sono i temi che stanno a cuore agli imprenditori campani. «Attenzione - dice Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Campania - la Campania di oggi, che ha dimostrato di saper fare, ha bisogno di una regia unica e di mettere a sistema la gestione delle aree industriali, degli incentivi, la Zes Unica. L'obiettivo deve essere far crescere gli investimenti».

Si parte dalle infrastrutture. «Occorre completare l'alta velocità Napoli Bari in fase avanzata - dice Claudio Monteforte di Confindustria Benevento - Siamo felici che ci sia stato un finanziamento di 30 milioni per lo scalo ferroviario di Ponte Valentino, sulla linea ad alta velocità e capacità. Non ci servono treni che transitano senza fermarsi». Infrastrutture nelle aree interne, ma anche per quelle costiere.

> **I costruttori chiedono: nessuna modifica al Piano paesaggistico e presto una legge sull'utilizzo delle cave**

«I nostri porti sono stati ammodernati – dice il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada _ e i traffici crescono. Ma proprio alla luce di ciò c'è bisogno di creare migliori collegamenti tra porto e aree industriali con nuovi poli logistici».

Le aree industriali sono spesso una spina nel fianco dell'industria. Da Caserta, il presidente Luigi Della Gatta, denuncia l'inefficacia. «L'area Asi di Caserta, la più grande del Mezzogiorno - dice Della Gatta - riserva alla manutenzione solo il 10% del bilancio, destinato invece a costo del lavoro e a consulenze. Abbiamo agglomerati in condizioni di grave degrado». Della Gatta rispolvera il vecchio progetto della trasformazione dell'aeroporto di Grazzanise, in provincia di Caserta, da militare a civile. Di tono più acceso e negativo le considerazioni del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci. «Il tasso di occupazione della Campania resta tra i più bassi d'Europa. Nonostante segnali di ripresa e un impiego significativo di risorse, compreso il Pnrr, il divario rispetto al Centro-Nord continua ad essere ampio. Questo riguarda il tessuto produttivo, i servizi, le infrastrutture e, prima di tutto, le opportunità di lavoro per i giovani». La Regione Campania - per Jannotti Pecci - deve contribuire all'implementazione dei contratti di sviluppo. I cui tempi restano troppo lunghi.

La fuga dei cervelli, il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro suscitano preoccupazione. «Gli Its creati in regione - aggiunge De Vizia - vogliamo che si continui su questa strada. Ma selezionando quelli che realmente creano occupazione». Due i temi indicati ai futuri governatori dal presidente dei costruttori di Napoli, Angelo Lancellotti. «È a buon punto l'iter per l'adozione del nuovo Piano Paesaggistico - fa rilevare - noi speriamo che non verrà modificato, poiché l'attuale impostazione è frutto di un lungo e condiviso lavoro». Poi parla di cave. «Non abbiamo un piano cave - aggiunge Lancellotti - questa è una vera emergenza».

Ricorrenti i riferimenti alla sanità. che diventa il primo punto dei programmi di Fico e Cirielli. La Regione a guida De Luca ha investito molto, oggi sono in cantiere 141 interventi e tutti i fondi del Pnrr sono impegnati, ma le liste d'attesa sono ancora troppo lunghe, l'emigrazione sanitaria costa circa 200 milioni l'anno. C'è grave carenza di personale medico e infermieristico: ora che si è giunti alla chiusura del piano di rientro disposta dal Tar si potrebbe attuare una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Allagamenti in Friuli. A Brazzano di Cormons, nel Goriziano

Il maltempo flagella il Friuli-Venezia Giulia: un morto e una dispersa

Emergenza

Sfollate 300 persone nel goriziano. Frane in Liguria, allerta in Toscana

Nino Amadore

Lo hanno trovato ieri nel tardo pomeriggio: era sommerso dal fango. Quirin Kuhnert, cittadino tedesco innamorato del Friuli, è morto travolto dalla frana a Brazzano di Cormons (Gorizia): si stava allontanando dal pericolo con la moglie ma è tornato indietro per salvare un'anziana donna che però risulta dispersa. A Brazzano di Cormons, dove sono caduti 300 millimetri di acqua in sei ore, una colata di fango ha travolto tre abitazioni. Un morto e una dispersa sono un bilancio doloroso del maltempo che ha sconvolto il Friuli Venezia Giulia: per fortuna una persona è stata salvata. Particolarmente colpiti Palmanova, Trivignano Udinese e Manzano (Udine) e la provincia di Gorizia. A Versa, frazione di Romans d'Isonzo per l'esondazione del fiume Torre alcune persone si sono rifugiate sui tetti delle abitazioni: circa 300 le persone sfollate. Allagato anche il ristorante l'Argine a Vencò della chef Antonia Klugmann. Sono almeno 250 gli interventi dei Vigili del fuoco nelle aree più colpite per soccorrere autisti in difficoltà, persone bloccate in casa dall'acqua, allagamenti e smottamenti. Intanto la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha prolungato l'allerta meteo di altre 24 ore e alzandola di livello, da giallo ad arancione: fino alle 12 di oggi allerta arancione per l'Isontino, la Bassa Friulana e il Medio Friuli e gialla per l'Alto Friuli. A stilare un primo bilancio degli effetti dei nubifragi nel Nord Est del Paese è la Coldiretti, con la situazione più difficile che si registra nel territorio friulano: sono oltre mille gli ettari di terreni coltivati a ortaggi e cereali finiti sott'acqua nel Goriziano, in Friuli Venezia Giulia, a causa dell'ondata di maltempo che ha colpito la regione. Ricognizioni sono in corso anche nelle altre zone del Nord e del Centro colpite dai nubifragi con allerta gialla in otto regioni.

Frane e disagi anche in Liguria dopo il maltempo che ha colpito il territorio nel fine settimana: la zona più colpita è stata la provincia di Genova dove tra sabato e domenica sono caduti in media 300 millimetri di pioggia: a Genova sono 14 le frane segnalate. In Toscana la sala operativa della protezione civile regionale ha prorogato l'allerta gialla per rischio idrogeologico e temporali forti fino alle 6 di oggi sulla Toscana nord-ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

ORA PUNTARE SU ZES E FILIERE HI TECH

di **Claudio De Vincenti, Amedeo Lepore** e **Andrea Ramazzotti**

Le elezioni regionali di fine novembre sono l'occasione per fare il punto sulle trasformazioni della struttura produttiva della Campania, le sue criticità, i compiti della politica economica. In questa nota forniamo una sintesi dell'analisi e delle proposte che al riguardo avanziamo (come anticipato da Buti e De Vincenti sul Sole 24 ore del 18 settembre scorso) nel Manifesto per la Crescita della Campania (prossimo Policy Brief della Fondazione Merita in collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo).

La crisi del 2007-2008 ha determinato in Campania una pesante caduta del prodotto pro-capite, più accentuata di quella registratasi per il Paese nel suo complesso, con un allargamento della forbice rispetto alla media nazionale. Successivamente, nel quinquennio 2014-19, si è visto un inizio promettente di ripresa, leggermente superiore al resto del Paese, ma il gap è rimasto sostanzialmente invariato. Solo dopo il 2020, con una ripresa post-pandemica più accentuata, la forbice con il resto del Paese ha potuto in qualche misura ridursi, ma il prodotto pro-capite resta comunque insoddisfacente, limitandosi a tornare verso i livelli del 2007. Un andamento analogo si registra per la produttività per occupato, mentre una flessione prolungata e continua si osserva per il salario per lavoratore.

L'andamento del prodotto pro-capite e della produttività risente di un fenomeno comune anche ad altre Regioni del Mezzogiorno (e non solo), ossia una progressiva ricomposizione del valore aggiunto che vede aumentare in misura consistente la quota dei servizi, settore a più bassa produttività, e ridursi quella dell'industria, a più alta produttività. Quest'ultima, dopo la pesante crisi subita tra il 2008 e il 2014 – con una caduta di circa il 30% – ha fatto registrare una buona ripresa nel 2014-19 per poi attestarsi, una volta usciti dalla pandemia, su un livello più basso, ancora inferiore del 15-20% rispetto al 2007. I servizi hanno risentito anch'essi, ma in misura minore, della crisi del 2008, con una più lenta ripresa successiva fino a tornare, dopo la pandemia, ai valori del 2007.

In sintesi, un cambiamento strutturale che indebolisce le prospettive di crescita. Ma ci sono anche note positive da cui ripartire. Prima di tutto, i segnali di ripresa dell'industria, in particolare di quella manifatturiera, a partire dal 2014: segnali legati all'emergere di realtà imprenditoriali dinamiche, che hanno determinato una crescita della produttività interna al settore e buone performance delle esportazioni. Su questo fronte, peraltro, un campanello d'allarme viene dall'andamento riflessivo registrato nel 2024 e dal fatto che le esportazioni campane sono in settori oggi esposti al rialzo dei dazi e alle incertezze della situazione internazionale. Un secondo segnale positivo viene dal rafforzamento in questi anni delle iniziative imprenditoriali nel campo della logistica e dei trasporti. E un terzo viene dal settore dei servizi avanzati, dove le Academy localizzatesi in Campania possono introdurre elementi di dinamica innovativa sia nell'industria che nello stesso terziario.

> **Favorire la crescita dimensionale delle imprese innovative e valorizzare le Academy per la formazione**

È allora da questi elementi che si deve ripartire, con una politica industriale che valorizzi le potenzialità che stanno emergendo per farne fattori trainanti di un più generale sviluppo economico regionale. Le priorità dovrebbero essere:

1.Utilizzare gli strumenti della Zona Economica Speciale (ZES) per un piano strategico che faccia perno sui porti campani, sui retroporti e gli interporti, e dia vita a un'infrastruttura della logistica e dei trasporti in grado di fare da volano per l'attrazione di investimenti di dimensioni rilevanti e il complessivo sviluppo regionale.

2.Rivedere la spesa per la coesione, orientandola in modo selettivo verso filiere e attività ad alto valore aggiunto, privilegiando l'innovazione e le imprese con maggiore impatto strutturale, e le operazioni di rigenerazione urbana e di recupero delle arre industriali dismesse in una logica di economia circolare.

3.Sviluppare canali di finanziamento ulteriori rispetto al credito bancario per favorire la creazione e la crescita dimensionale delle imprese innovative (si veda l'esperienza positiva di Sviluppo Campania).

4.Valorizzare la performance delle Academy - per consolidare esperienze universitarie e postuniversitarie di eccellenza e diffondere i processi di innovazione; rafforzare la formazione professionale per le qualifiche intermedie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurallumina in 5 sul silo: «Il Governo intervenga»

A Portovesme

La protesta per salvare investimenti da 300 milioni Urso: tavolo il 10 dicembre

Davide Madeddu

In protesta sul silo per "salvare" il piano di investimenti da 300 milioni e far ripartire la raffineria di bauxite di Portovesme. Da ieri mattina 5 operai dell'Eurallumina, l'azienda che sotto il controllo della russa Rusal si occupava della trasformazione della bauxite in allumina (materia da cui si ricava poi l'alluminio) sino alla fermata del 2009, sono asserragliati a 45 metri di altezza sul silo. Motivo? Chiedono un intervento immediato del Mimit e del Mef per sbloccare la vertenza che riguarda l'azienda i cui conti sono stati bloccati dal Comitato di sicurezza finanziaria nell'ambito delle sanzioni elevate contro la Russia. Al centro della contestazione anche la «mancata revoca delle sanzioni patrimoniali», nonostante alle consociate della stessa Rusal in Svezia, Germania e Irlanda «sia stato riservato un diverso trattamento». I lavoratori ricordano poi che «sono rimaste senza risposta», anche le richieste dei giorni scorsi in cui si sollecitavano «certezze sullo stanziamento dei fondi necessari per la gestione». Da qui la decisione di arrampicarsi a 45 metri di altezza e lanciare la richiesta «al Mimit, Csf e Mef, oltre che presidenza del Consiglio per un intervento immediato per stanziare i fondi necessari alla continuità operativa di Eurallumina». Al pomeriggio la comunicazione del Mimit che per oggi annuncia «un incontro preparatorio tecnico del CSF che sarà chiamato a pronunciarsi sulla continuità aziendale di Eurallumina» e poi per il 10 dicembre la convocazione, su indicazione del ministro Urso, di un « tavolo di aggiornamento sulla situazione di Eurallumina».

A stretto giro la replica della Rsu e di Filctem, Femca e Uiltec che giudicano positiva la riunione tecnica preparatoria del Csf ma respingono la convocazione per il 10 dicembre: «Questa convocazione la dice lunga sull'attenzione verso una vertenza importante come quella di Eurallumina e sulla celerità per la risoluzione della vertenza e sull'attenzione verso i i lavoratori barricati a 40 metri sotto la pioggia - scrivono -. Respingiamo per questo motivo tale data e chiediamo una rimodulazione in tempi rapidi della stessa; l'iniziativa intrarpesa dai lavoratori continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453289 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nasce il «super museo» da Santa Sofia alla Rocca

▶Il direttore generale Osanna fornisce anticipazioni sui percorsi

▶La sezione egizia non sarà più separata e alla Provincia ci sarà una pinacoteca

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Tremila anni di storia racchiusi in uno scrigno unico, al centro della città. Sta per nascere il «super Museo del Sannio», evoluzione del sito espositivo più importante della provincia. Un luogo che presto sarà ancora più ricco grazie alla prestigiosa sezione egizia allestita oggi in Arcos, proiettando Benevento a scalare posizioni nelle classifiche d'interesse dei visitatori nazionali e internazionali. Novità che, a catena, ne determinerà un'altra: la Rocca dei Rettori diventerà una pinacoteca.

L'ANTICIPAZIONE

Non è un semplice restyling ma un'autentica riscrittura del Museo del Sannio quella che sta per essere varata dal ministero della Cultura, finanziatore dell'iniziativa con 4 milioni di euro, in partnership con Comune di Benevento, Provincia e Regione. Un progetto seguito in prima persona da Massimo Osanna, numero uno dei Musei italiani, che anticipa al Mattino i punti chiave del riassetto ormai in dirittura d'arrivo: «Innanzitutto cambierà il percorso di visita: si accederà direttamente dal Chiostro di Santa Sofia attraverso l'ingresso ubicato nella piazza (Santa Sofia, ndr), sul lato sinistro della chiesa. L'esposizione seguirà le epoche storiche: si partirà dalla preistoria e dalla protostoria subito essere entrati nel Chiostro, che sarà libero e gratuito. Ai piani superiori saranno esposte le testimonianze dell'età sannitica, tardoantica, longobarda, altomedievale, fino alle epoche più recenti. Nell'auditorium ci sarà spazio per i reperti provenienti da altre culture. Una sezione particolarmente importante sarà riservata alla romanità, all'interno della quale troverà posto anche il focus dedicato ai numerosi reperti egizi rinvenuti in loco. E' questa la loro collocazione naturale sia sul piano filologico, dal momento che il culto egizio e isiaco in particolare fu un portato degli imperatori romani legati a Benevento, sia sul piano della fruibilità per i visitatori che oggi invece devono recarsi in un'altra struttura per vedere i reperti. Al corredo preesistente si aggiunge la Sfinge in granito rosso sequestrata nel 2023 dai carabinieri a un ricettatore seriale e assegnata dal ministero a Benevento per questo nuovo progetto. Le novità - aggiunge l'alto dirigente del dicastero - riguarderanno anche le modalità di fruizione del patrimonio esposto, completamente ammodernate con allestimenti inclusivi, massima accessibilità fisica e cognitiva, audio e videoguide».

Osanna declina quindi i tempi di realizzazione del "nuovo" Museo del Sannio: «La progettazione è pressoché conclusa. A cavallo della fine dell'anno avvieremo il restauro dei beni e la gara d'appalto. Il Museo non chiuderà mai: sarà visitabile anche a lavori in corso». Una rivoluzione curata dal Comitato scientifico guidato da Osanna e composto da un team di esperti di prima grandezza del panorama culturale: il direttore del Museo egizio di Torino Christian Greco, l'ex direttore del museo di Capodimonte Sylvain Bellenger, l'egittologa di fama mondiale Rosanna Pirelli, la direttrice regionale dei Musei nazionali Luigina Tomay, la docente di Archeologia classica della Federico II Carmela Capaldi. Non ancora decretato ufficialmente, appare prevedibile l'ingresso, a breve - medio termine, del Museo beneventano nel novero dei Musei nazionali.

DIRETTORE GENERALE
Massimo Osanna e, a sinistra, la Rocca

ROCCA-GALLERIA

E c'è una ulteriore novità collegata al restyling. La rivela il presidente della Provincia Nino Lombardi: «Nell'ambito del programma ministeriale e in collaborazione con l'agenzia della Provincia Sannio Europa, la Rocca dei Rettori sarà protagonista di un progetto di riqualificazione che la porterà a diventare sede di una straordinaria pinacoteca realizzata con i dipinti oggi ospitati nel Museo del Sannio. Non solo: verranno riaperti i pregevoli giardini e realizzato un nuovo ed efficiente sistema di illuminotecnica che farà risaltare ancora di più il fascino della Rocca. Un ulteriore risultato tangibile della straordinaria pagina di collaborazione istituzionale a tutti i livelli, partita due anni fa dall'input del sindaco di Benevento Clemente Mastella, che ha coinvolto ministero, Regione, Provincia e Comune di Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA PROGETTAZIONE È APPENA CONCLUSA ORA SARANNO AFFIDATI I LAVORI E LE STRUTTURE NON CHIUDERANNO DURANTE GLI INTERVENTI»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La lotta alla camorra

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453289 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Voti, favori e tangenti grazie al boss laureato 44 arresti nel Nolano

▶Le mani dei Russo su politica e affari tra gli indagati un sindaco e un assessore

▶Un rampollo del clan diventa ingegnere Il procuratore: così agisce la nuova piovra

LE INDAGINI Il procuratore Gratteri e l'aggiunto Ferrigno NEAPHOTO

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Voti, appalti e favori. Consulenze, immobili e minacce. Funzionava così nell'agro nolano, in alcuni comuni finiti sotto il controllo del clan Russo. Terza generazione di affiliati rispetto ai capi fondatori, c'è addirittura uno dei rampolli di famiglia laureato in ingegneria (Michele Russo, classe 1981, certificato preso in una università telematica), che era formalmente in forza a un ufficio di consulenza, dove curava gli interessi di famiglia. Uno spaccato criminale raccontato dall'inchiesta condotta dai pm Henry John Woodcock e Vincenzo Toscano, sotto il coordinamento dell'aggiunto Sergio Ferrigno e del procuratore Nicola Gratteri. Blitz all'alba, sono 44 gli arresti: in 34 in cella, altri 10 ai domiciliari. Decisiva una cimice piazzata all'interno di un uno studio tecnico, indicato come una sorta di copertura degli interessi dei boss. Ma non ci sono solo appalti e consulenze al centro degli interessi del clan. Un intero capitolo dell'inchiesta è dedicato al patto tra i Russo e il clan Licciardi di Secondigliano, per la gestione dei centri di scommesse clandestini, quelli aperti su piattaforme estere, dunque non autorizzate (che non versavano soldi all'Erario).

PATTO POLITICO MAFIOSO

È una delle accuse che spicca nella misura cautelare. Soldi e favori al clan, in cambio di voti. Voto di scambio aggravato dalla presenza di boss: accuse che vedono indagato a piede libero il sindaco di Cicciano Giuseppe Caccavale e il candidato sindaco di Casamarciano Andrea Manzi (non eletto e attualmente all'opposizione). Si tratta di due rappresentanti di liste civiche, che sono finiti nella trama di intercettazioni disposte dai pm. Partiamo dal caso di Cicciano: il presunto affiliato Aniello Ambrosino avrebbe provato a sostenere l'allora candidato Caccavale. Dialoghi a mezze voci, incontri tra intermediari, ma non c'è la contropartita. Ed è lo stesso gip a «non ravvisare elementi univoci a carico del sindaco Caccavale, circa la sua reale partecipazione iniziale al patto politico mafioso». Intanto, però viene coinvolto anche il suo entourage: in questi accordi - si legge - sarebbe stato coinvolto anche Antonio Bernardo, fratello di Carmela Bernardo (che è attualmente assessore nella giunta Caccavale e che non risulta indagata).

L'ODORE DEI SOLDI

A Casamarciano invece sono girati soldi. O è almeno questa la convinzione degli inquirenti. Il sostegno elettorale per Manzi avrebbe fruttato 18.500 euro a presunti intermediari della camorra. Seguiamo il ragionamento degli inquirenti: siamo ad ottobre del 2023, quindi qualche mese dopo le elezioni, quando Manzi si rivolge a un interlocutore. Frasi sibilline le sue: «Vi siete presi 20mila euro...»; immediata la replica dell'interlocutore: «No, sono 18 e 500...». E riavvolgiamo un attimo il nastro, torniamo a giugno del 2023, quando Giuseppe Stefanile (ora in carcere) viene intercettato mentre sbotta: «I soldi sono stati cacciati, ma i voti dove stanno?». Chiaro riferimento a un accordo funzionato solo a metà. Non hanno dubbi gli inquirenti, che contestano in questo caso il reato di scambio elettorale politico mafioso a Stefanile, ma anche a Gennaro Nappi, Sebastiano Di Capua (indicati come soggetti vicini ai Russo) e a Carlo Mascolo, che viene indicato come intermediario.

PRESSING SULLA CURIA «QUEL TERRENO LO VENDETE A NOI» A CASAMARCIANO IL CONSENSO POLITICO COSTA 18.500 EURO

L'OPERAZIONE In campo i carabinieri: duro colpo alla camorra del Nolano con 44 arresti

Il patto criminale

È la terza generazione degli affiliati alla "Alleanza"

Un patto tra trenta-quarantenni, ritenuti esponenti (e in alcuni casi discendenti diretti) di famiglie di camorra che hanno infangato (e insanguinato) la nostra area metropolitana. È il patto tra clan Licciardi e Russo, per la gestione del business delle scommesse, quelle legali (autorizzate) e quelle che aggiravano i paletti dell'Erario. Tra i capi e i promotori di quest'attività figurano Gennaro e Antonio Licciardi, di 35 e 30 anni, nipoti del capoclan deceduto Gennaro Licciardi, detto «la scimmia», per i quali il gip Iaselli ha disposto il carcere; stessa misura per l'ingegnere Michele Russo, 44 anni. Arresto in carcere anche per la moglie del capoclan della famiglia Russo, Antonio Russo, 46 anni: sarebbe stata lei a tenere i contatti tra il marito e gli affiliati.

LA CURIA

È stato il procuratore Gratteri a ricordare metodi e radicamento della famiglia Russo, come per altro emerge dal pressing esercitato nei confronti dell'ufficio vendita della Curia locale. Una vicenda per la quale dovrà difendersi Santo Fico, responsabile della società Green Park srl, che puntava all'acquisto di un terreno a Palma Campania: ad essere minacciati in questo caso è Michele Graziano, geometra interessato alla vendita del terreno; ma anche un tecnico della Curia non interessato; il locatario del terreno. Minacce che sarebbero state consumate da Angelo Barbarino, su impulso di Michele Iovino, Gennaro Nappi e Salvatore Camerlingo, con frasi dirette: «Questa terra qua davanti, la tieni tu in mano... deve diventare nostra». Scenario opprimente, ma zero denunce. Unica voce agli atti, quella della dirigente dell'ufficio tecnico di Nola, che ha avuto il coraggio di respingere il pressing della camorra. Ha detto no alla proposta di variante che avrebbe favorito una speculazione edilizia che faceva gola ai russo. Hanno spiegato il comandante provinciale dei carabinieri Biagio Storniolo e gli ufficiali di Castello di Cisterna, il comandante Paolo Leoncini e Andrea Coratza: «È l'unica persona che si è rivolta a noi, in un contesto silenzio e paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera su Casamarciano e Cicciano ora si rischia il doppio scioglimento

LO SCENARIO

Carmen Fusco

«Ma a Nola questa legge non si è mai applicata». È tutta qui, nella risposta che uno degli indagati avrebbe dato alla dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, sollecitata a chiudere un occhio per favorire gli affari del clan Russo, la chiave di lettura di una bufera giudiziaria che ieri ha fatto dichiarare al generale dei carabinieri Biagio Storniolo, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, «che la camorra opera controllando tutte le attività del territorio».

PRESSIONI E MINACCE

Una vicenda per la quale è finito ai domiciliari anche un ex consigliere comunale della maggioranza dell'epoca e che potrebbe essere, come ipotizzano gli inquirenti, anche la ragione per la quale, nello stesso periodo si verificarono le pressioni, fu incendiata l'auto del sindaco dell'epoca Carlo Buonauro. Ombre sinistre che riguardano la città di Giordano Bruno dove ora le vicende politiche che hanno caratterizzato gli anni dell'inchiesta assumono differenti contorni. Ombre sinistre che si espandono anche nell'hinterland e precisamente nei territori di Cicciano e di Casamarciano dove le ultime elezioni amministrative sarebbero state condizionate dall'intervento della camorra ed in particolare di un'organizzazione, quella gestita dalla famiglia Russo, che sebbene disarticolata in passato, si sarebbe rigenerata non solo utilizzando sistemi di ingerenza più raffinati ma anche interferendo con il più classico dei copioni: lo scambio politico mafioso.

DOPO IL RISULTATO «DROGATO» DELLE ELEZIONI IL CROLLO DELLA CREDIBILITÀ AMMINISTRATIVA

IL MUNICIPIO Il Comune di Nola

LE CONSEGUENZE

Si teme ora l'arrivo di una commissione d'accesso a Cicciano, finita sotto i riflettori dell'Antimafia per un patto scellerato stretto tra un intermediario, fratello di una consigliera comunale di maggioranza e gli appartenenti al sodalizio criminale. Il centro del Nolano, a leggere la copiosa ordinanza, sembra non aver avuto scampo: il clan avrebbe fatto addirittura il doppio gioco schierandosi a favore di entrambi gli schieramenti in competizione.

Da un lato il sindaco uscente Giovanni Corrado, battuto dall'avversario, ma poi finito in carcere per altre inchieste giudiziarie e dall'altro l'attuale primo cittadino Giuseppe Caccavale nelle fila della cui maggioranza è stata eletta la sorella dell'imprenditore che è finito ai domiciliari per essersi rivolto ad esponenti locali della camorra al fine di condizionare il risultato elettorale.

LE TENSIONI

Saranno giorni di tensione e di apprensione in un territorio dove il voto dei cittadini sarebbe stato dopato a vantaggio degli interessi delle consorterie criminali della zona. L'accordo politica-camorra non avrebbe prodotto gli effetti desiderati a Casamarciano, dove un ex sindaco, Andrea Manzi, avrebbe versato 18mila e 500 euro ai luogotenenti del clan Russo per prevalere sui suoi competitor, Carmela De Stefano e Clemente Primiano.

E SPUNTA ANCHE UN ATTENTATO PER INTIMIDIRE DUE ANNI FA IL SINDACO DI NOLA

LA BEFFA

Un danno per il paese ma una beffa per lui che, nonostante il patto scellerato e l'esborso di una cospicua somma sarebbe addirittura arrivato ultimo nella sfida elettorale del 2022. Eletto consigliere comunale di minoranza, Manzi alcuni mesi fa si è poi dimesso anche da quel ruolo uscendo definitivamente dalla scena politica. Ma la circostanza della sua mancata elezione non lascia dormire lo stesso sonni tranquilli. Dice infatti l'attuale primo cittadino Clemente Primiano uscito vincitore proprio da quella competizione che la camorra aveva tentato di truccare: «Chiederò subito un incontro al Prefetto di Napoli. I miei concittadini hanno il diritto di sapere se anche in passato la camorra possa aver avuto vita facile all'interno dell'amministrazione comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il dramma di Napoli

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453289 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Agguato per un video hot con la figlia del narcos 23enne ucciso per errore

▶Il capoclan sparò all'ex genero in auto ma colpì il passeggero: «Vendetta cieca»

▶A scatenare la furia la diffusione di immagini private di una 17enne

LA STORIA

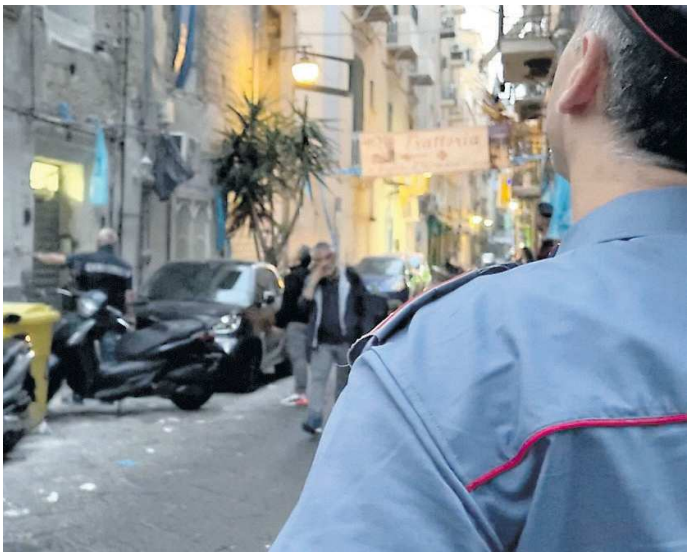
Petronilla Carillo

Stava per diventare padre Umberto Catanzaro il calciatore di 23 anni della Nuova Napoli Nord rimasto vittima di un agguato in via Conte di Mola e colpito per "errore" dai sicari che avevano come obiettivo un minorenne che era in sua compagnia. Dopo quasi due mesi di agonia e ricovero al Pellegrini, all'alba di ieri, Umberto Catanzaro è morto per le gravissime ferite riportate all'addome il 15 settembre scorso nella stradina dei Quartieri spagnoli. Il raid, messo in atto da un comando di almeno tre persone, incappucciate e vestite di nero, perché sapevano che in zona vi erano delle telecamere, fu messo a segno per vendicarsi del minorenne che era con Catanzaro e ritenuto responsabile di aver diffuso delle immagini hard girate in alcuni momenti di intimità durante la sua relazione con la giovane figlia di un boss. Il gruppo di fuoco sparò prima un colpo verso il minorenne, I.C. (il quale compirà diciotto anni tra una decina di giorni), ed un secondo colpo che invece ferì il 23enne, alla guida di una Smart for Four. Quella stessa notte il minorenne, che era rimasto illeso, solo due ore dopo andò a vendicarsi in un vicolo di Montecalvario dove fece irruzione in un basso e sparò, a sua volta, contro Luigi D.L. che poi, scopriranno i carabinieri, avrebbe organizzato il gruppo di fuoco ai Quartieri. I carabinieri, coordinati dalla locale Dda e dalla Procura dei Minori di Napoli, ad ottobre scorso eseguirono quattro fermi di indiziato delitto e un'ordinanza di custodia cautelare per quell'agguato in due diversi momenti. Ora la posizione dei cinque indagati si aggrava: da tentato omicidio ad omicidio in concorso.

A fare il nome del boss fu lo stesso Catanzaro alla madre, nel letto della Rianimazione. La conversazione fu intercettata ma anche la donna raccontò ai militari cosa le aveva detto il figlio: fece i nomi delle persone che Umberto aveva riconosciuto dal timbro di voce, nel caso specifico padre e figlio di Montecalvario, e di un altro minorenne riconosciuto dallo scooter. Persone che lui avrebbe conosciuto bene. Le indagini poi si allargarono a chi aveva offerto supporto logistico ai tre killer.

LO SCORSO SETTEMBRE UN'ALBA DI PAURA FINISCONO IN CELLA REGISTI ED ESECUTORI DEL COMMANDO «C'ERANO MINORENNI»

LA VITTIMA Umberto Catanzaro rimasto ferito per errore a settembre nei Quartieri spagnoli di Napoli: l'obiettivo del raid il minorenne che era con lui



LA FIDANZATA

«Uscirai da questo momento buio», aveva scritto questo dal suo profilo sociale la fidanzata del 23enne poche ora prima che le sue condizioni peggiorassero. Un pensiero di speranza, forse, in uno dei tanti momenti difficili degli ultimi mesi. Umberto aveva anche una carriera da calciatore davanti: dopo il Bari e la Paganese, era approvato alla Nuova Napoli Nord. Aveva il ruolo di esterno d'attacco.

A raccontare aqli carabinieri quei drammatici momenti dello scorso settembre, quelli del suo ferimento, era stata proprio la fidanzata la quale aveva sentito Umberto urlare e farsi aprire il portone di casa. Una volta entrato nell'appartamento, era stato suo padre, il suocero del giovane, ad accorgersi che era ferito: lui svenne nel corridoio di ingresso e loro lo portarono subito in ospedale dove fu operato. Nel corso egli ultimi mesi ci sono stati momenti in cui il 23enne era stato lucido, sembrava riprendersi, raccontava di quei timbri di voce che aveva riconosciuto mentre parlavano ed offendevano l'amico minorenne. Umberto e la fidanzata nei giorni precedenti avevano litigato per gelosia. Per questo, la giovane si era rimproverata di non essere stata con lui quella sera. Avevano preso due giorni di "pausa" e lei non sapeva cosa avesse fatto il suo compagno prima dell'agguato. Tra l'altro il giovane, oltre a militare in un campionato di eccellenza lavorava anche per una società che si occupa di delivery.

IL MOVENTE

Dietro l'agguato una relazione tra minorenni. Una storia d'amore tra ragazzini che si divertono a girare video durante i loro momenti di intimità e quell'intimità che poi diventa pubblica: motivo di vanto per lui, di vergogna per lei. Soprattutto se quel rapporto viene bruscamente interrotto perché lui decide di rimettersi con una sua ex. In una storia di revenge porn la vittima è sempre la donna, in questo caso una minorenne che, invece di rivolgersi alla giustizia, chiede al padre, boss del rione. Boss i cui affari sarebbero legati alla droga ma che, per far valere la propria forza, custodisce anche un arsenale di proprietà.

LO SCENARIO

Ad incastrare i cinque indagati le telecamere sotto casa della fidanzata di Catanzaro. I carabinieri hanno ricostruito così tutta la scena del crimine individuando anche altre persone che avrebbero dovuto "coprire le spalle" ai tre del commando di fuoco nel caso in cui l'obiettivo dei raid avesse dovuto reagire. E, quindi, rispondere al fuoco. È stata invece una foto nel cellulare di Umberto Catanzaro a identificare il minorenne che era con lui e che poi è stato ripreso dalle telecamere nella zona del basso dove era andato a vendicarsi. In quella foto, scattata poche ore prima, indossava gli stessi abiti che aveva nei video delle telecamere di Montecalvario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMEDIATA LA REAZIONE DEL SOPRAVVISSUTO ANDÒ A FARE FUOCO CONTRO UN AFFILIATO DELL'EX SUOCERO DAVANTI ALLA FAMIGLIA

Infermiera aggredita caos e paura al San Paolo

Ancora violenze in ospedale. Ad essere aggredita, domenica notte, è stata un'infermiera, schiaffeggiata durante il servizio di triage al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo. L'operatrice sanitaria sarebbe stata schiaffeggiata da una donna, forse tossicodipendente, che avrebbe dichiarato di essere in crisi di astinenza. L'aggressione è avvenuta senza alcun apparente motivo, mentre l'operatrice sanitaria stava assistendo un'altra paziente. L'infermiera si è fatta poi refertare ed ha avuto tre giorni di prognosi. Quella del san Paolo è la 46esima 'aggressione del 2025 su 60 in totale contate tra Napoli 1 e Napoli 2 da inizio anno. Intanto il prefetto Michele di Bari ha convocato per oggi una seduta del Comitato per l'ordine e la sicurezza per fare il punto della situazione, soprattutto, trovare soluzioni preventive. Il prefetto nel condannare fermamente l'episodio, ha anche disposto l'immediata intensificazione delle misure di vigilanza a tutela del personale sanitario.

IL MATTINO
PRIMOOOO
sport.ilmattino.it | E sei subito in pista.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le eccellenze campane

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453289 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Gustus, sfida tra pizzerie la classifica: ecco le "big"

▶Consegnati i premi della "Guida 2026" volume del Mattino a cura di Pignataro

▶Inseriti 350 locali tra cui alcuni panifici «Rispettiamo tradizione e buona qualità»

LA KERMESSE

Emanuela Sorrentino

Consegnati durante Gustus - il salone professionale dell'agroalimentare, enogastronomia e tecnologia fino ad oggi alla Mostra d'Oltremare - i riconoscimenti della «Guida 2026 Le Migliori Pizzerie della Campania», edita da Il Mattino, a cura del giornalista Luciano Pignataro con la collaborazione della giornalista Antonella Amodio. Inseriti quest'anno 350 indirizzi tra cui panifici impegnati nella produzione di pizze al taglio o in pala. «È una goccia nel mare delle pizzerie di Napoli e della Campania, ma è una goccia interessante perché sono quelle che in qualche modo fanno tendenza o che hanno una storia dietro». Ieri nell'affollata sala Mediterraneo la consegna dei dieci premi speciali e dei 66 riconoscimenti alle pizzerie che hanno ottenuto all'interno della Guida, alla sua quinta edizione, i Tre Galletti. «Un riconoscimento mio personale - prosegue Pignataro - che premia il pizzaiolo, la pizza, il locale ma non necessariamente tutti e tre gli aspetti messi assieme perché a Napoli si ha un rapporto fiduciario con la pizza e se gli investimenti migliorano i servizi è anche vero che alcune pizzerie rimaste uguali a se stesse creano una atmosfera dalla quale non si può prescindere».

LA FIERA E I PREMI

A dare il benvenuto Giuliana Gargano, Exhibition Manager di Gustus. «Per il quinto anno all'interno della nostra fiera ospitiamo con piacere la premiazione della Guida edita dal quotidiano Il Mattino, ormai un appuntamento irrinunciabile». A consegnare ai vincitori i dieci premi speciali il Cavaliere del lavoro Carmine Caputo, presidente dell'azienda Mulino Caputo, mentre il curatore Luciano Pignataro è stato affiancato da Antonella Amodio per i premi alle 66 pizzerie che hanno ottenuto i 3 Galletti. Ecco i premi speciali: Pizzaiolo dell'anno a Jessica de Vivo, Pizzeria dell'anno Antica Pizzeria da Michele, Novità dell'anno Decimo Scalo a Caserta, Pizza d'autore La pizza fritta di Diego Ciraudo Baronissi, Migliore carta vini DieciNoni ad Agropoli, Migliore carta delle birre I Borboni Pontecagnano, Migliore carta oli Pizzeria Salvo, Migliore comunicazione social Il Testone ad Avellino, Migliore Panetteria Rescigno a Napoli. Ecco i 3 Galletti. 10 Diego Vitagliano, 50 Kalò di Ciro Salvo, 1947 Pizza Fritta di Vincenzo Durante, Antica Pizzeria Da Michele, Brandi, Bro di Antonio e Ciro Tutino, Concettina ai Tre Santi, Franco Gallifuoco, Gaetano Genovesi, Gorizia 1916, La Masardona, La Notizia, Mary Rose, Palazzo Petrucci, Pizzeria del Popolo, Pizzeria Salvo, Porzio, Sorbillo, Teresa Iorio, Vincenzo Capuano, Zi Teresa. Gaetano Paolella ad Acerra, La Bottega di Bruner a Cardito, I Caporale a Casalnuovo, Farinati a Casavatore, I Vesuviani a Castello di Cisterna, Gianfranco Iervolino Pizza e Fritti Ottaviano, Capitolo Pizza a Palma Campania, Pizzaingrammi a Pozzuoli, Maturazioni a San Giuseppe Vesuviano, I Fontana a Somma Vesuviana, PIGreco a Volla. Il Testone a Avellino, Giovanni Grimaldi a Grottaminarda. Di Stora ad Arpaia, La Pineta a Castelvenere, Il segreto di Pulcinella a Montesarchio. Cambia-menti, Decimo scalo, I Masanielli Francesco Martucci, I Masanielli Sasà Martucci, Il Monfortino, La Bolla. Carlo Sammarco ad Aversa, La Contrada ad Aversa, Antica Osteria Pepe a Caiazzo, Pepe in Grani a Caiazzo, Doro Gourmet a Macerata Campania, Lombardi a Maddaloni, Pizzeria del Corso a Pietramelara, Capa Tosta a Recale, Da Lioniello a Succivo, Olio & Basilico Giacomo Garau, Vitulazio. Don Antonio, Giagiù, Gli Esposito, Le Parule a Marina d'Arechi, Madia. DieciNoni ad Agropoli, Carlo Fiamma ad Amalfi, Diegustibus a Baronissi, L'Ammaccata a Casal Velino, L'Arte del Bianca della Pizza a Casal Velino, Prisco a Cava dei Tirreni, Wip a Nocera Inferiore, Robertino Cupo a Palomonte, I Borboni a Pontecagnano, Lievita a Pontecagnano, San Francisco a Tramonti, Stratto Pizza a Vallo della Lucania.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Un momento della consegna dei riconoscimenti alle pizzerie che hanno vinto la sfida

A PORTARE A CASA I TRE GALLETTI SOLO 66 ATTIVITÀ «SCELTA DIFFICILE QUEST'ANNO LIVELLO ALTISSIMO»

L'appuntamento

Premio "Landolfo" stamani la cerimonia

Stamane alle ore 11, presso la sede dell'Istituto di Cultura Meridionale (Palazzo Arlotta, via Chiatamone 63, Napoli) si terrà la cerimonia della quattordicesima edizione del Premio di giornalismo "Francesco Landolfo". Saranno presenti il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli e la segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante. Nel corso della cerimonia verrà assegnato un premio alla memoria a Fabio Postiglione, giornalista del Corriere della Sera, per 18 anni cronista del "Roma", scomparso prematuramente. Il Premio, giunto alla 14esima edizione, ricorda l'impegno nella professione di Francesco Landolfo, segretario dell'Ordine dei giornalisti e già vicedirettore del "Roma".

IL MATTINO

METAA AAAA

sport.ilmattino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Rummo in emergenza Nefrologia al debutto ma mancano i medici

(C) Ced Digital e Servizi P.I. 06425281216 - 46232.147.227 - stampa.ilmattino.it

Indetto in urgenza il concorso per coprire le posizioni vacanti prosegue l'allestimento della Stroke Unit, apertura entro il 2026

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Il Rummo accelera sul concorso per il reclutamento di tre nefrologi e procede all'acquisto delle attrezzature necessarie per la palestra della Stroke Unit. Nelle scorse ore è stato bandito con procedura d'urgenza il concorso per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di dirigenti medici da destinare al reparto di Nefrologia mentre, contestualmente, è stato indetto l'avviso pubblico, per titoli e colloquio, per la copertura degli stessi posti a tempo determinato, per la durata di otto mesi, nelle more dell'espletamento del concorso.

IL RECLUTAMENTO

Il direttore del Dipartimento delle Scienze mediche e il responsabile dell'unità dipartimentale di Nefrologia e Dialisi hanno evidenziato in una nota la necessità di reclutare specialisti per assolvere ai bisogni del reparto, anche alla luce delle dimissioni dell'unico dirigente medico assunto dalla graduatoria concorsuale dell'Asl Napoli 3 Sud. Le altre graduatorie regionali ancora attive riguardano unicamente gli specializzandi, mentre quelle degli specialisti sono ormai esaurite. In base a quanto previsto dal decreto Calabria, gli specializzandi devono essere sempre affiancati da un tutor specialista, non potendo ricoprire da soli i turni di servizio ordinario e le reperibilità. Considerata la carenza di nefrologi, l'immissione in servizio di specializzandi, che non sono abilitati a svolgere attività senza supervisione, non sarebbe sufficiente a garantire un servizio di così elevata responsabilità.

L'AZIENDA È DISPOSTA AD ASSUMERE ANCHE SPECIALISTI IN QUIESCENZA PER GARANTIRE IL SERVIZIO

Per colmare il prima possibile i vuoti esistenti, l'azienda ospedaliera ha avviato anche la procedura per assumere medici in quiescenza specializzati in nefrologia o con titoli equipollenti, così da assicurare la continuità del funzionamento dell'unità operativa, che si occupa del trattamento di pazienti adulti con malattie renali e nefropatie di diverso livello. L'Unità svolge attività di emodialisi e dispone di 12 postazioni di rene artificiale per l'attività ambulatoriale, cui si affiancano due postazioni per le urgenze e per i degenti e altre due riservate ai pazienti positivi o con anticorpi di virus come quello dell'epatite C. Le postazioni risultano occupate quotidianamente per tutti i turni stabiliti e il management continua a impegnarsi per garantire un servizio di vitale importanza per l'utenza del Sannio.

NEUROLOGIA

Nel frattempo, a pochi giorni dal provvedimento della giunta regionale che ha sancito il nuovo accreditamento del reparto di Neurologia nella rete Stroke, l'ospedale ha avviato l'acquisto delle attrezzature da collocare nella palestra della nuova unità operativa, ormai prossima all'apertura. Il Rummo ha ottenuto dalla Regione l'assegnazione di 51 comuni rispetto ai 21 iniziali, con un bacino di utenza che passa da 44.841 a 187.305 persone. «Questo risultato - spiega il direttore generale Maria Morgante - rappresenta il frutto di un lavoro di squadra costante e competente, che valorizza la professionalità del personale e restituisce fiducia all'utenza del territorio provinciale». È ormai certo che tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026 l'azienda ospedaliera inaugurerà il nuovo reparto di Neurologia con Stroke Unit e il Pronto soccorso, con spazi adeguati a soddisfare i bisogni dei residenti. Le carenze di dicembre per la continuità assistenziale (ex guardia medica) rese note dall'Asl riguardano otto posti vacanti nei presidi Psaut del territorio sannita. L'azienda continua a inoltrare, con cadenza mensile, la richiesta di personale medico per colmare in via definitiva le carenze ancora aperte. Nelle ultime ore l'Asl ha pubblicato l'elenco dei posti scoperti da coprire a dicembre, evidenziando cinque carenze nella Casa circondariale di Capodimonte e una per ciascuno dei presidi di guardia medica di Sant'Angelo a Cupolo, San Giorgio La Molara e Benevento città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertenza Hanon, stallo nella cessione cassa integrazione verso la scadenza

LA TRATTATIVA

Un nuovo tavolo di confronto è previsto per lunedì prossimo in Confindustria. È tutto qui il risultato dell'incontro tenutosi ieri in prefettura sulla vicenda della fabbrica in contrada Olivola, di proprietà della Hanon Systems, multinazionale sudcoreana. Sui suoi 60 dipendenti pende la minaccia della perdita definitiva del lavoro, annunciata lo scorso marzo dai vertici aziendali, e prevista per il 14 dicembre, giorno in cui terminerà la cassa integrazione in deroga, giunta al suo terzo anno e, per legge, non più rinnovabile. L'appuntamento al palazzo del Governo, coordinato dalla capo di gabinetto Olimpia Cerrata, era stato sollecitato da Massimiliano Guglielmi, segretario provinciale della Fiom-Cgil, e da Giancarlo Stefanucci, segretario territoriale della Fim-Cisl. In collegamento video era presente Steve Foster, direttore esecutivo per l'area europea dell'azienda. «In sostanza - spiegano i due sindacalisti - ci è stato detto che la trattativa, peraltro in corso, per la cessione della proprietà a una società che opera nel campo della logistica alimentare, non si chiude ancora per questioni tecniche e fiscali da superare». E dunque? «Non ci crediamo molto, in verità - affermano senza esitazione - e siamo sempre più preoccupati per i tempi che diventano strettissimi. Vogliamo conoscere, e al più presto, la portata dei nodi ancora da sciogliere, così come ci è stato comunicato da Foster».

LE INCOGNITE

Il tavolo di lavoro in prefettura era stato richiesto dal sindacato per comprendere a che punto sia il percorso che dovrebbe portare al passaggio di proprietà del sito in contrada Olivola al potenziale acquirente, la Evo Logistic, perdurando l'assordante e preoccupante silenzio da parte dei vertici della Hanon. La più che fondata preoccupazione del sindacato è legata alla situazione di stallo in cui versa la contrattazione, ma anche alle lungaggini procedurali che accompagneranno il più che auspicato passaggio di proprietà, si profilano tempi talmente lunghi da far temere di non riuscire a concludere entro il 14 del prossimo mese. Ci sono infatti adempimenti da compiere, come prescritto dalla legge 428 del 1990. La norma impone una procedura di informazione e consultazione sindacale nel caso di trasferimento d'azienda che coinvolga più di 15 lavoratori; obbliga cedente e cessionario a comunicare ai sindacati, almeno 25 giorni prima, i motivi, le conseguenze e le misure previste a seguito del trasferimento. «È di tutta evidenza - sottolinea Guglielmi - che si tratta di passaggi articolati e complessi, che non si risolvono in poche battute». L'impegno sindacale, inoltre, è volto a garantire che tutte le maestranze vengano assorbite dall'eventuale subentrante, con la certezza che non vi siano decurtazioni salariali. Intanto i lavoratori sono sul piede di guerra. «Dalla scorsa settimana - puntualizza Gianfranco Penna, con 17 anni di servizio - abbiamo fermato tutto. La produzione è dunque ferma. Continuerà ad esserlo e noi non smetteremo la nostra mobilitazione finché non avremo la risposta che tutti attendiamo». All'incontro hanno partecipato, con Guglielmi e Stefanucci, Pietro Politano, componente della segreteria Fiom; Umberto Forgione, membro della segreteria Fim; Alessandro Di Rienzo, Salvatore Tortora e Giancarlo De Gennaro, delegati di fabbrica.

ant. mast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabbisogno occupazionale in flessione i servizi guidano la tenuta del mercato

IL FOCUS

Antonio Mastella

Dopo mesi di costante crescita, cala il numero delle figure professionali richieste dal sistema produttivo sannita. Nel trimestre che va dal mese in corso sino a gennaio del nuovo anno, gli imprenditori saranno alla ricerca di 4.270 dipendenti di ogni ordine e grado da inserire nelle proprie aziende. Rispetto allo stesso periodo di dodici mesi fa si registra una flessione di 220 unità. Decresce il fabbisogno anche nel solo mese di novembre: oggi sono disponibili 1.530 posizioni lavorative, mentre erano 1.590 un anno fa. È questo il quadro che emerge scorrendo i dati raccolti ed elaborati dal Bollettino mensile del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere d'intesa con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con il supporto delle Camere di commercio.

IL SISTEMA PRODUTTIVO SANNITA RALLENTA LA DOMANDA DI LAVORO 220 UNITÀ IN MENO NEL TRIMESTRE NOVEMBRE-GENNAIO

I SETTORI

Approfondendo lo sguardo sui risultati dello studio in relazione alle possibilità occupazionali che i singoli settori mettono a disposizione, si scopre che quello dei servizi continua a essere trainante per l'occupazione. Da qui alla fine del primo mese del 2026 accoglierà il 68 per cento delle nuove entrate, otto punti in più rispetto al dato precedente. In particolare, le richieste si concentreranno nei segmenti dei servizi alla persona e in quelli dell'alloggio e della ristorazione. Nel ramo dell'industria c'è disponibilità per una quota pari al 31 per cento delle assunzioni, due punti in più; nella sezione dell'agricoltura ci si ferma al due per cento. Per quel che riguarda il contratto con il quale avverrà il reclutamento, va segnalato che diminuisce - e non è un fatto negativo - la percentuale dei rapporti a tempo determinato. Si passa dall'82 per cento al 70. È di certo un buon passo avanti rispetto al passato. L'ingresso nel mondo del lavoro a tempo indeterminato sale infatti dal 18 al 30 per cento. Non meno positivo è l'aumento della quota di accessi destinata ai giovani sotto i trent'anni, che cresce dal 23 al 29 per cento.

I PROFILI

Lo studio dà conto delle esigenze che l'imprenditoria deve soddisfare sotto il profilo delle figure da immettere nel circuito produttivo. Le necessità maggiori si concentrano in tre grandi aree professionali. La prima, come sempre, è quella degli operai specializzati e dei conduttori di impianti: rappresentano una quota pari al 34 per cento del totale delle immissioni, con un decremento tuttavia di due punti. Segue il mondo degli aspiranti dipendenti da impiegare nel ramo commerciale e nei servizi, che raggiunge il 33 per cento del totale. È del 19 per cento, infine, la quota destinata a professionisti ad alta specializzazione e dirigenti: qui si registra un incremento di cinque punti rispetto allo stesso trimestre del 2024. In questo mese, in particolare, i profili più ricercati sono quelli degli addetti alla ristorazione (210), alle vendite (150) e degli operai edili (130). La ricerca mette inoltre in evidenza quali siano i titoli di studio richiesti ai potenziali candidati. Il più gettonato è il diploma professionale o la qualifica di formazione, che arriva al 35 per cento, soprattutto nei servizi logistici e nell'edilizia. Subito dopo, con il 25 per cento, si posiziona il diploma di scuola secondaria di secondo grado. È del 17 per cento, infine, la quota di opportunità destinata ai laureati, principalmente nei comparti della formazione, dell'insegnamento e dell'economia. Saranno occupati tutti i posti? È molto improbabile, se non impossibile. Lo studio avverte che la reperibilità risulterà difficile per un candidato su due. Il disallineamento tra domanda e offerta continua a essere marcato. Le cause principali? Mancanza di candidati nel 32 per cento dei casi; inadeguata preparazione nel 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Ragazzi, tornate a Napoli

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453363 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

"Risorsa", scarti agricoli per salvare il territorio

▶Il progetto di Eng4Life, Pmi irpina in finale all'Innovation Village Award 2025
L'ad Cuoco: rientrata a casa dopo anni tra Roma e Milano, guido un team di giovani

LA SFIDA

Mariagiovanna Capone

Tra i ventiquattro finalisti dell'Innovation Village Award 2025, l'azienda Eng4Life si è distinta con tre riconoscimenti legati a Risorsa, il progetto che trasforma gli scarti agricoli in un materiale biodegradabile alternativo al polistirolo. Un traguardo che fotografa la traiettoria di una piccola impresa nata all'Università di Salerno e oggi capace di tenere insieme ricerca, industria e radicamento territoriale. Alla guida c'è la salernitana Alessia Cuoco, laurea magistrale in Comunicazione d'impresa e pubblica all'Università di Salerno, rientrata in Campania dopo anni trascorsi tra Milano e Roma, dove ha lasciato un posto fisso ben retribuito. «Mi trovavo bene, ma il desiderio di tornare e fare qualcosa nel mio territorio c'è sempre stato» racconta la giovane ad di Eng4Life. «Ho cercato la realtà giusta, ho tenuto colloqui con aziende e startup campane ma solo Eng4Life mi ha convinta. Era uno spin-off universitario con una visione chiara, un modo di lavorare che univa ingegneria e bisogni delle imprese, e soprattutto mi offriva la possibilità di crescere».

TEAM GIOVANE

Dal 2019 è entrata come Project Area Manager ma da poco è diventata amministratrice delegata di Eng4Life che da startup è passata a essere una PMI innovativa. Il punto di forza risiede nel team, composto da nove professionisti, molti dei quali under 35 ma altri anche sotto i 30 anni. «Siamo un gruppo che lavora in armonia, ognuno porta idee e soluzioni. Questo riduce le paure che spesso accompagnano chi decide di rientrare dall'estero o da un'altra regione e costruire un futuro qui» racconta Cuoco. Per lei, il valore del ritorno passa anche dalla possibilità di trattenere giovani competenze. «Quasi tutti i dipendenti sono del territorio. Vogliono restare, vogliono crescere insieme all'azienda. A volte ci supportano persino nelle decisioni strategiche. Coinvolgerli è essenziale perché il percorso aziendale rappresenta il loro futuro». Il lavoro si regge anche sul contributo del team scientifico composto da Gaetano Lamberti, Anna Angela Barba e Diego Caccavo, docenti e ricercatori dell'Università di Salerno. Una sinergia stabile che ha permesso alla società di consolidarsi.

Parte del team di Eng4Life con sede ad Avellino, con l'amministratore delegato Alessia Cuoco (al centro). La PMI si è distinta all'Innovation Village Award 2025 vincendo tre riconoscimenti

MENO RIFIUTI E MICROPLASTICHE RIUTILIZZANDO MATERIALE ORGANICO «GIÀ REGISTRATI DUE BREVETTI»

I PROGETTI

Eng4Life opera tra agroalimentare e nutraceutica con i piedi saldi nella sostenibilità ambientale. Il progetto Rinnovino, sviluppato con aziende vitivinicole campane, crea valore dalle vinacce trasformandole in polifenoli e valutando il recupero energetico del materiale residuo. La Campania produce oltre 1,3 milioni di ettolitri di vino e tutte le aziende devono gestire gli scarti di vinificazione, spesso consegnati alle distillerie senza alcun ritorno economico. Il progetto apre invece alla possibilità di un sistema locale capace di trattenere valore e generare nuove linee di prodotto.

Con il progetto 100% Rucola, Eng4Life ha lavorato invece accanto a realtà agricole della Piana del Sele per l'estrazione dell'erucina dagli scarti di rucola e la sua incapsulazione nei liposomi, soluzione che consente applicazioni nutraceutiche e cosmetiche. Anche in questo caso, il ciclo si chiude con la trasformazione del materiale esausto in combustibile derivato da rifiuto. «Sono progetti nati grazie ai finanziamenti pubblici», spiega Cuoco. «Fare ricerca è complicato, richiede tempo e non dà certezze. Senza questi strumenti sarebbe impossibile. Ma non li abbandoniamo una volta conclusi: continuiamo a svilupparli, cerchiamo nuovi partner, miglioriamo prototipi e processi».

Risorsa è il progetto più recente e quello che ha attirato l'attenzione dell'Innovation Village Award, ottenendo il Premio Invitalia Startup Innovativa Sostenibile e le menzioni speciali di Enea e 012factory. La cooperativa TerrAmore ha proposto l'idea e Eng4Life, con il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno, l'ha trasformata in un percorso di ricerca. L'obiettivo è creare seminiere biodegradabili (i classici vassoi per la semina delle piante) prodotte con sfalci vegetali e compost, evitando il polistirolo che oggi finisce in parte nei suoli agricoli sotto forma di frammenti e microplastiche. Riduzione dei rifiuti, minore uso di combustibili fossili, riutilizzo degli scarti agricoli: il progetto rientra nelle principali traiettorie della RIS3 Campania e punta al brevetto. «Abbiamo già avuto due brevetti che poi abbiamo venduto», precisa Cuoco. «Ora puntiamo a proteggere sia Risorsa sia Demetra, un telo biodegradabile che può sostituire quelli utilizzati nella fascia maturazione. Non è vero che al Sud non si brevetta, noi lo facciamo eccome».

Restare o tornare è quindi un investimento. «Qui abbiamo tutte le risorse - osserva Cuoco - Bisogna solo metterle a sistema. A volte è difficile perché serve cambiare mentalità, ma abbiamo sempre incontrato aziende con una visione chiara, orientate alla ricerca. Senza ricerca non c'è innovazione e senza innovazione è difficile che un'impresa costruisca un vantaggio competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero ACADEMY PAOLO GRALDI | Unimarconi LA PRIMA UNIVERSITÀ DIGITALE ITALIANA

Master di I° Livello

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Difesa, l'Italia non arretra su Kiev L'allerta: «Uso malevolo dell'Ia»

(C) Ced Digitale Servizi - 0776453363 | Ced Cod. 2.27 | sfoglia.ilmattino.it

▶Riunione del Consiglio supremo con Mattarella, Meloni e il Capo di Stato maggiore Portolano. La premier e gli asset russi: «Bisogna valutare tutte le conseguenze»

LA RIUNIONE

ROMA Sostegno granitico all'Ucraina, ma con una preoccupazione che cresce e si alimenta di giorno in giorno. Perché, dopo quasi quattro anni di guerra, il conflitto va avanti incurante del bollettino dei morti che non rallenta la sua folle corsa. Mentre le casse di Kiev languono drammaticamente: da qui a due anni, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, l'Ucraina dovrà coprire un buco di circa 135,7 miliardi di euro. Numeri che fanno tremare i polsi a Volodymyr Zelensky ma anche agli europei rimasti saldamente al suo fianco.

È Kiev il tema che cannibalizza buona parte della riunione del Consiglio supremo di difesa, ieri al Quirinale. Con un occhio attento alla minaccia ibrida russa che trova un alleato efficace e per noi insidioso nella IA.

Il vertice è stato convocato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'indomani del discorso, durissimo, pronunciato al Bundestag di Berlino nel giorno del lutto nazionale tedesco. Nella nota, diffusa al termine di un incontro andato avanti per più di tre ore, si punta il dito contro «l'accanimento della Russia nel perseguire, ad ogni costo, i propri obiettivi di annessione territoriale». Con Kiev che «resta bersaglio di continui bombardamenti contro infrastrutture critiche e civili, con gravi interruzioni energetiche e numerose vittime». Le polemiche che si trascinano da sempre all'interno della maggioranza, con le continue frenate della Lega e i dubbi crescenti di Matteo Salvini dopo gli ultimi scandali per corruzione che hanno travolto Kiev, restano fuori dall'elegante sala degli Arazzi. Perché Roma, ha ribadito la premier, sa da che parte stare. Tant'è che nella nota del Consiglio si riafferma il «pieno sostegno italiano all'Ucraina nella difesa della sua libertà», richiamando il «dodicesimo decreto di aiuti militari» pronto a planare sul tavolo del Copasir il prossimo 2 dicembre. Nella riunione si è parlato anche di soldi, perché come finanziare la difesa ucraina è un cruccio che toglie il sonno all'Europa intera, tanto più dopo il passo di lato degli Usa di Trump. A Bruxelles si ragiona sull'unica strada percorribile: utilizzare gli asset congelati (in gran parte in Belgio) della Banca Centrale Russa. È la sola opzione che non graverebbe su bilanci nazionali già compromessi da 45 mesi di guerra. «Sul piano filosofico è giusto utilizzarli - riconosce la premier nel corso della riunione - tuttavia bisogna essere certi di tutte le conseguenze possibili, dei rischi effettivi. E potremo valutarli solo quando avremo tutti gli elementi per farlo». Ma nella nota del Consiglio si rimarca come sia «fondamentale la partecipazione» non solo alle iniziative della Ue, ma anche «della NATO di sostegno a Kiev». Perché c'è un altro elefante nella sala degli Arazzi, ed è l'adesione al fondo Purl, il meccanismo per l'acquisto di armi Usa da donare all'Ucraina su cui il governo non ha ancora sciolto la riserva. Meloni rimarca come il nostro Paese in realtà sia in buona compagnia della maggior parte dei paesi Nato, Francia e Gb compresi (tra i big che hanno detto sì Germania e Canada). I dubbi degli alleati risiedono nello stesso meccanismo che regola Purl, con l'acquisto di armi made in Usa indicate da Kiev come essenziali per continuare a combattere. Il fondo, però, riceverà i contributi di tutti gli alleati fatta eccezione per i dollari degli americani. E ciò nonostante gli States siano gli unici ad averne un ritorno economico, ingrossando le casse dell'industria delle armi con buona pace dei competitor europei. Per ora l'Italia prende tempo, anche se c'è chi nel governo profetizza che alla fine tutti saranno costretti a capitolare, anche per salvaguardare i rapporti con gli Usa.

Sergio Mattarella e Giorgia Meloni poco prima di iniziare il Consiglio supremo di difesa

PRONTO IL DODICESIMO PACCHETTO DI AIUTI PER L'UCRAINA RESTANO I DUBBI SULL'ACQUISTO DI ARMI AMERICANE

LA CRISI IN MEDIO ORIENTE

Spazio poi alla crisi in Medio Oriente, con la necessità di battere la strada dei «due popoli due Stati» per arrivare a una «pace duratura». Meloni ha confermato che l'Italia è pronta a fare la sua parte: lo ha sempre fatto sul piano umanitario, continuerà a farlo inviando carabinieri «per l'addestramento delle forze di Polizia palestinesi» quando si entrerà nel vivo della fase 2 del Piano Trump. Tra i temi più dibattuti la minaccia ibrida, della Russia ma non solo, che mina «l'integrità dei processi democratici», anche attraverso la «costruzione di narrazioni polarizzanti». Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha portato in dote il dossier sugli attacchi cyber e la guerra ibrida che si appresta a inviare già nelle prossime ore al Parlamento. Mentre il sottosegretario Alfredo Mantovano ha snocciolato numeri che fotografano una crescita inarrestabile, nel mirino infrastrutture critiche, reti sanitarie, sistemi finanziari e piattaforme logistiche. Con tecnologie che si servono anche «dell'impiego malevolo» dell'IA. «Occorre munirsi delle competenze migliori - ha messo in guarda Meloni - per mettersi al riparo dai rischi. O quanto meno limitare i danni, sarebbe già qualcosa».

IL DOSSIER DEL MINISTRO CROSETTO SULLA GUERRA IBRIDA E L'ATTENZIONE SULLE «NARRAZIONI POLARIZZANTI»

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polonia, bombe sui binari dove passano gli aiuti a Kiev Il governo: «È sabotaggio»

LA STORIA

La Polonia è uno dei Paesi che con più convinzione sostiene l'Ucraina e le invia aiuti per difendersi dall'aggressione russa cominciata (o forse sarebbe meglio dire ricominciata) il 24 febbraio 2022. E la posizione di Varsavia non è cambiata neppure quando è mutata la maggioranza di governo, alla fine del 2023, e Donald Tusk, espressione di un'alleanza centrista ed europeista, è diventato primo ministro. Bene, a fronte di questa solidità della Polonia, negli ultimi mesi il Paese è stato oggetto di alcune operazioni che fanno pensare a una provocazione di Mosca. Inoltre Varsavia sta investendo ingenti risorse nel sistema di difesa militare europeo. Questa premessa aiuta a comprendere l'importanza dei tre ordigni posizionati, ieri mattina, sulla linea ferroviaria Varsavia-Lublino, quella utilizzata per inviare aiuti all'Ucraina. È successo a cento chilometri a sud-est della capitale. Due sono esplosi, il terzo no. Secondo i media polacchi, i binari sono stati danneggiati: per fortuna un macchinista di un treno se ne è accorto ed è riuscito a frenare in tempo. «Il deragliamento è stato evitato per miracolo» dicono in Polonia. Il ministro responsabile per i Servizi segreti, Tomasz Siemoniak, ha avvertito: «Dietro a questo atto ci sono servizi di intelligence stranieri, non è delinquenza comune».

La ferrovia tra Varsavia e Lublino danneggiata da tre ordigni

TRE ORDIGNI SULLA VARSAVIA-LUBLINO: L MACCHINISTA EVITA LA TRAGEDIA IL GOVERNO: «SONO STATI I SERVIZI DI UN ALTRO PAESE»

ALLERTA

Poche ore dopo il primo ministro Donald Tusk ha spiegato: «Far esplodere una linea ferroviaria che collega la Polonia all'Ucraina è un atto di sabotaggio senza precedenti che minaccia la sicurezza dello Stato polacco e dei suoi cittadini». Ancora Tusk: «Questa tratta è fondamentale per la consegna degli aiuti in Ucraina». Per comprendere quanto sia alto il livello di preoccupazione in Polonia, basta affidarsi all'editoriale pubblicato online dal quotidiano Gazeta Wyborcza: «Si tratta ancora di guerra ibrida? La Russia ha appena oltrepassato un altro limite». Un altro passaggio: «Gli attacchi alle infrastrutture ferroviarie in Europa sono in corso praticamente dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. I sabotatori hanno incendiato quadri elettrici e tagliato i cavi dei sistemi di controllo. Hanno talvolta causato ore di interruzione del traffico ferroviario. In Polonia, individui finanziati dalla Russia hanno ottenuto risultati simili trasmettendo un segnale radio di stop per fermare i treni. Tuttavia, l'attacco alla linea ferroviaria Varsavia-Lublino, avvenuto nella città di Mika, vicino a Garwolin, rappresenta un nuovo livello di sabotaggio russo contro la Polonia. Per distruggere i binari sono stati usati esplosivi posizionati su un terrapieno alto diversi metri, in corrispondenza della curvatura della linea, come raccomandato nei manuali di sabotaggio. Se il macchinista non avesse notato il varco nei binari, il suo treno avrebbe potuto deviare dalla traiettoria e precipitare giù dal terrapieno». In sintesi: poteva andare molto peggio. Secondo una fonte del quotidiano «c'erano tre cariche sui binari vicino a Garwolin, una è fallita; una fortuna immensa. È un lavoro professionale».

PREOCCUPAZIONI

Alto il livello di preoccupazione di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea: «Le minacce alla nostra sicurezza sono reali e crescenti. L'Europa deve potenziare urgentemente la capacità di proteggere i nostri cieli e le nostre infrastrutture. La Polonia è il maggiore investitore in difesa in Europa e sarà il maggiore beneficiario dello strumento Safe». Si tratta di un meccanismo utile a potenziare l'industria della difesa europea che vale 150 miliardi di euro. Come dire: è illusorio pensare che sia un problema solo per Varsavia. Non è in realtà un problema per Budapest, che non ha mai subito atti di questo tipo da parte della Russia, e il cui primo ministro, Viktor Orban, ha ribadito: «Tutta questa faccenda è un po' come cercare di aiutare un alcolizzato inviandogli un'altra cassa di vodka. L'Ungheria non ha perso il buon senso».

Ovviamente è impossibile capire chi abbia posizionato l'esplosivo. Ci sono però alcuni elementi certi: alcuni mesi fa in Polonia sono state arrestate 55 persone accusate di attività di spionaggio e preparazione di atti di sabotaggio. Nella notte tra il 9 e il 10 settembre un numero compreso tra 19 e 23 di droni russi ha violato lo spazio aereo polacco. In quell'occasione, intervennero i caccia dell'aeronautica militare del Paese con il supporto del sistema di difesa della Nato.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde 800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.LP.S)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA

Lina Mariniello Fiume è vicina alla famiglia per la perdita del caro amico e collega

Rosario Di Caterina

Napoli, 18 novembre 2025

Mario D'onofrio e Mario Vellecco sono sinceramente vicini a Diego per la perdita del cara papà

DOTT.

Rosario Di Caterina

Napoli, 17 novembre 2025

Sergio Fiore, Roberto Fiore, Loredana, Annie, Andrea, Fabio, Federica Sultan e Roberta, si stringono con affetto a Diego e alla sua famiglia, partecipando con sincera vicinanza al loro dolore per la scomparsa del papà

Rosario Di Caterina

Napoli, 17 novembre 2025

Il Presidente di ALIS, Guido Grimaldi, il Vicepresidente ALIS, Marcello Di Caterina e l'Associazione tutta, si uniscono al dolore del Gen. C.A. Carmine Masiello per la scomparsa della cara

Mamma

Napoli, 18 novembre 2025

Alberto ed Enrica Sifola abbracciano Quito con Karen e Chiara in questo momento di grande tristezza per la scomparsa della loro adorata madre

Maria

Napoli, 18 novembre 2025

I Condòmini di Via Posillipo 41 Alviani, Brancaccio, Di Martino/Ciaramella, Maffezzoli e Testa, insieme all'amm.re Carrino, partecipano al dolore della Famiglia Terracciano per la perdita della cara

Maria Racana

Napoli, 17 novembre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel trigesimo della scomparsa della

PROF.SSA

Laura Sbordone

La famiglia la ricorda con immutato affetto.

La Santa Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 19 novembre alle ore 19,00 presso la Chiesa di San Luigi Gonzaga, Via F. Petrarca 115, Napoli.

Napoli, 18 novembre 2025

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453363 | 46.232.[illegible] | [illegible]@ilmattino.it

Borse del 17/11/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	43.767	-0,52%	Londra (Ft100)	9.675	-0,24%	NewYork (Dow Jones)*	46.584	-1,19%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.585	-0,39%	Parigi (Cac 40)	8.119	-0,63%	NewYork (Nasdaq)*	22.631	-1,17%
Francoforte (Dax)	23.579	-1,24%	Tokio (Nikkei)	50.323	-0,10%	Hong Kong (Hang Seng)	26.384	-0,71%

*ore 21.00 — Withub

economia@ilmattino.it

M | Martedì 18 Novembre 2025 ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **74**

Euribor

3m	6m	12m
2,0%	2,1%	2,2%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,16
Sterlina	0,88
Yen	177,97
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	8,19

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,993%
3 m	2,008%
6 m	2,016%
1 a	2,046%
3 a	2,288%
10 a	3,407%

METALLI

	Gr
Oro	114,45 €
Argento	1,40 €
Platino	44,35 €
Litio	9,81 €/Kg
Silicio	1,13 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	860
Marengo	680
Krugerrand	3.660
America 20$	3.530
50Pesos Mex	4.410

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	63,96 $
Petr. WTI	60,01 $
Energia (MW)	114,06 €
Gas (MW)	31,01 €

Panetta: con le riforme Pnrr settore pubblico più efficiente

▶Economia sommersa, il fenomeno vale il 10% del Pil. Il governatore di Bankitalia: «La metà è localizzata nel Nord ma l'incidenza in rapporto al valore aggiunto è più alta al Sud. Con investimenti e innovazione cambiamento possibile»

LO SCENARIO

Antonio Troise

I progressi ci sono stati, segno che il cambiamento è possibile ma in Italia l'economia irregolare continua ad avere dimensioni significative ed è concentrata soprattutto al Nord. A far suonare l'allarme è il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta che, intervenendo per la prima volta all'inaugurazione della scuola di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, ha messo l'accento sul fenomeno dell'illegalità. E, in particolare, della cosiddetta «economia non osservata» che, secondo le stime dell'Istat, ha generato nel 2023 un valore aggiunto pari a 218 miliardi di euro, il 10% del Pil. Ma c'è un altro numero, altrettanto significativo, messo in evidenza dal numero uno di Palazzo Koch, cioè la distribuzione territoriale del fenomeno. E, qui, ancora una volta, viene meno l'equivalenza economia in nero uguale Sud. La realtà è un'altra, dal momento che, spiega Panetta, «questi fenomeni comportano costi sociali ingenti e incidono sull'intera economia nazionale». Inoltre, «quasi la metà dell'economia non osservata è localizzata nel Nord Italia, circa un terzo nel Mezzogiorno. Se rapportata al valore aggiunto di ciascuna area, l'incidenza è inferiore al 10 per cento al Nord e superiore al 16 nel Mezzogiorno». Mentre, «il peso economico della criminalità organizzata è invece difficile da quantificare e privo di una valutazione ufficiale».

L'ANALISI

Insomma, al di là delle percentuali, in valori assoluti, il gap fra le due aree del Paese è evidente, con il Settentrione che supera abbondantemente il Meridione. Con effetti pesantissimi anche sul tessuto sociale. «Il lavoro sommerso – spiega ancora Panetta – alimenta lo sfruttamento e penalizza le fasce più vulnerabili della popolazione, spesso costrette ad accettare condizioni di vita e di lavoro degradanti e prive di tutela. L'azione delle mafie, fondata su violenza e intimidazione, compromette la libertà di impresa, ostacola la partecipazione civica e indebolisce la fiducia nelle istituzioni».

Sulla stessa linea anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Viviamo in un contesto in cui i crimini economici non possono più essere considerati semplicemente delle frodi o evasioni fiscali. I crimini economici sono diventati delle vere e proprie minacce alla stabilità di interi sistemi democratici. Sono sofisticati, trasversali, tecnologicamente avanzati». La diffusione dell'economia irregolare riflette, infatti, un intreccio complesso di fattori economici, istituzionali e culturali. Incidono, spiega ancora Panetta, «la complessità delle norme e l'onerosità del prelievo fiscale, peraltro in un tessuto produttivo frammentato. Una maggiore inclusione finanziaria e condizioni equilibrate di accesso al credito rendono invece l'informalità meno attraente. Restano decisivi il senso civico e la credibilità delle istituzioni».

Negli ultimi anni, però, sono stati fatti passi in avanti, segno evidente «che il cambiamento è possibile». Dal 2011 «l'incidenza dell'economia non osservata sul Pil è diminuita di 2 punti percentuali, la quota dei lavoratori irregolari è scesa di oltre un punto, al 10%. L'evasione fiscale in rapporto al prodotto si è ridotta di quasi un terzo, al 4%». Progressi resi possibili grazie anche alle riforme e agli investimenti in tecnologia che, «sostenuti anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, hanno reso il settore pubblico più efficiente e digitale. Tra il 2019 e il 2022 la quota di enti locali in grado di erogare almeno un servizio interamente online è salita dal 47 al 73%».

Di qui l'importanza, conclude Panetta, «di politiche che uniscano la fermezza dell'azione giudiziaria, la forza degli incentivi economici e l'intelligenza della tecnologia, entro un contesto istituzionale solido ed efficiente». Tutte misure che vanno messe insieme a quelle più volte richiamate da Bankitalia per rilanciare la crescita: «Investimenti, capitale umano, capacità amministrativa e innovazione».

Richiama i principi del rigore economico anche il ministro dell'Economia. «Quando le risorse pubbliche vengono spese correttamente, quando le tasse vengono pagate da tutti in modo equo, quando le imprese operano in un contesto libero da concorrenza sleale e da infiltrazioni criminali, allora il sistema funziona. E cresce la fiducia. E dove c'è fiducia, si investe, si innova, si assume, si guarda al domani». Un'economia – conclude Panetta – «in cui la lotta all'evasione, alla corruzione e alla criminalità economica sia considerata una battaglia per la dignità del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra, il ministro del Mef Giancarlo Giorgetti e il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta

Titoli di Stato

Il Mef riacquista fino a 5 miliardi

Il Mef comunica che domani effettuerà, presso la Banca d'Italia, un'asta di riacquisto di titoli di Stato sul mercato, tramite asta competitiva, riservata agli operatori specialisti in titoli di Stato, per un importo massimo di 5 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cipollone: «L'euro digitale porta benefici»

La sede della Bce

L'INTERVENTO

ROMA «L'introduzione dell'euro digitale non è semplicemente un'impresa tecnica. È un passo vitale e orientato al futuro per garantire che il denaro della Banca centrale continui a servire gli europei in un mondo sempre più digitale». È quanto ha detto Piero Cipollone, membro del consiglio esecutivo Bce, nel suo intervento di fronte la commissione per gli affari economici e monetari del Parlamento europeo. «L'euro digitale - ha detto Cipollone - completerà le banconote e le monete in euro, estendendo i benefici del contante ai pagamenti digitali. Fornirà all'area dell'euro uno strumento di pagamento digitale sovrano e universalmente accettato. E renderà più facile per le soluzioni private europee ampliare la loro portata. Consumatori, commercianti e banche trarranno tutti vantaggio. E sarà ridotta la dipendenza dell'Europa da fornitori non europei, con conseguente rafforzamento della nostra resilienza, autonomia e sicurezza economica. Più a lungo aspettiamo, più tempo ci vorrà perché questi benefici si materializzino». «Stiamo lavorando - ha aggiunto - per garantire di essere tecnicamente pronti all'eventuale emissione dell'euro digitale. Basandoci sul lavoro svolto finora, la nuova fase del progetto dell'euro digitale sarà incentrata sullo sviluppo della capacità tecnica necessaria. La decisione finale del Consiglio direttivo della Bce sull'eventuale emissione di un euro digitale sarà presa solo una volta che la legislazione sarà stata adottata». In conclusione, Cipollone ha detto: «Presumendo che i colegislatori europei adottino il regolamento sull'istituzione dell'euro digitale nel corso del prossimo anno, l'euro digitale potrebbe essere pronto per una prima emissione nel 2029».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEMBRO ITALIANO DEL BOARD DELLA BCE: «PRESTO SAREMO TECNICAMENTE PRONTI PER LA PRIMA EMISSIONE»

Barrese (Intesa): «Per la crescita delle Pmi servono strumenti di sviluppo innovativi»

I NUMERI

ROMA Intesa Sanpaolo rilancia sulla strategia di crescita delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di accelerarne lo sviluppo e rafforzare la competitività del tessuto produttivo italiano. La nuova fase dell'intervento, messa a punto attraverso la divisione Banca dei Territori, guidata da Stefano Barrese, parte da risultati solidi. Dal 2020, infatti, sono stati erogati 10 miliardi di prestiti, di cui 2 solo nei primi nove mesi di quest'anno. Realizzate anche oltre 35 operazioni tra fusioni, acquisizioni e offerte pubbliche iniziali (Ipo). Per rendere accessibili i servizi a supporto delle pmi è stata messa a punto una struttura dedicata, composta da oltre 70 investment banker, articolata in tre team territoriali e cinque desk specialistici. Il gruppo guidato da Carlo Messina dà così un nuovo impulso alla finanza straordinaria per le Pmi, con un modello di advisory integrato. Le pmi italiane «affrontano oggi un contesto incerto e sanno di dover trovare vie di sviluppo innovative, che superano l'orizzonte di strumenti conosciuti e guardano alla finanza straordinaria, ai nuovi investimenti, ad Ipo ed operazioni di fusioni e acquisizioni», ha spiegato Barrese. Il modello messo in campo si rivolge oggi ad oltre 6mila pmi italiane che per dimensione e valore sono stato individuate da Intesa Sanpaolo in quanto potenzialmente pronte a intraprendere percorsi di sviluppo attraverso nuove operazioni di finanza straordinaria. Tra queste anche alcune con sede a Roma. Grazie alla collaborazione tra la divisione Banca dei Territori e la divisione Imi - corporate & investment banking, si è riusciti a creare una «vera e propria banca d'affari per le pmi», ha sottolineato ieri Barrese a margine di un evento in Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese, ricordando come la struttura sia in grado di «assicurare tutto, dal credito, alla finanza straordinaria alla liquidità». «A ciò si aggiunge - ha concluso - una forte rete di private banking, terzo pilastro del modello: può intervenire ulteriormente nel momento più opportuno».

DAL 2020 LA BANCA HA DESTINATO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE 10 MILIARDI DI PRESTITI, DI CUI 2 MILIARDI QUEST'ANNO

Stefano Barrese

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL BILANCIO DELLO STATO Il governatore di Bankitalia, Panetta: «Il sommerso ha ancora un peso notevole»

«Sistema funziona se si pagano le tasse»

Il ministro dell'Economia: «Più fiducia se ci si libera da concorrenza sleale e infiltrazioni criminali»

DI **MARCO CARBONI**

ROMA. *«Quando le risorse pubbliche vengono spese correttamente, quando le tasse vengono pagate da tutti in modo equo, quando le imprese operano in un contesto libero da concorrenza sleale e da infiltrazioni criminali, allora il sistema funziona. E cresce la fiducia. E dove c'è fiducia, si investe, si innova, si assume, si guarda al domani»*. A dirlo il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di polizia economico-finanziaria a Ostia. *«Ed è in questo scenario che si inserisce, con forza il ruolo strategico della Guardia di Finanza»*, afferma. *«Un'economia in cui la lotta all'evasione, alla corruzione e alla criminalità economica sia considerata una battaglia per la dignità del Paese»*, dice. «*Legalità* - sottolinea - e*conomica significa coesione, significa credibilità, significa sviluppo. Investire in essa vuol dire investire in un Paese più giusto, più forte, più libero. Vuol dire investire nel futuro dell'Italia, impegnarsi per aumentare la qualità della nostra democrazia, per la stabilità delle istituzioni, per il benessere collettivo»*. Ecco, spiega, *«perché la legalità economica non è un concetto astratto, ma una condizione concreta che si costruisce giorno dopo giorno, attraverso il rispetto delle regole, la trasparenza nei comportamenti, la correttezza nei rapporti economici, la solidarietà contributiva. E soprattutto, si costruisce con l'impegno di tutti, delle istituzioni, delle imprese, dei cittadini»*. Il tutto mentre il governatore della Banca d'Italia, **Fabio Panetta**, evidenzia che *«in Italia l'economia irregolare ha dimensioni significative. Secondo le stime dell'Istat, quella non osservata nel 2023 generava un valore aggiunto pari a 218 miliardi di euro e al 10% del Pil; il peso economico della criminalità organizzata è invece difficile da quantificare e privo di una valutazione ufficiale. Questi fenomeni comportano costi sociali ingenti e incidono sull'intera economia nazionale»*. E ancora: *«Il lavoro sommerso alimenta lo sfruttamento e penalizza le fasce più vulnerabili della popolazione, spesso costrette ad accettare condizioni di vita e di lavoro degradanti e prive di tutela. L'azione delle mafie, fondata su violenza e intimidazione, compromette la libertà di impresa, ostacola la partecipazione civica e indebolisce la fiducia nelle istituzioni»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

OGGI IN VENETO E LOMBARDIA, OCCHIUTO (FI) FRENA. IL PD: «ESCALATION GRAVISSIMA CHE SA DI VOTO DI SCAMBIO»

Autonomia differenziata, Calderoli avvia le pre-intese

ROMA. La Lega tenta un'accelerata sull'autonomia differenziata. Il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli avvia la firma delle pre-intese con la Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. *«Ciascuna delle singole pre-intese impegna il governo e la rispettiva Regione a concludere i negoziati già avviati, con l'obiettivo condiviso di raggiungere un'intesa, riguardo a funzioni concernenti le materie: protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa, coordinamento della finanza pubblica in ambito sanitario»* si legge in una nota del ministero. Oggi tocca a Veneto e Lombardia, domani a Piemonte e della Liguria. Ma da Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria, arriva la frenata: *«Le pre-intese delle quali si parla sono soltanto semplici accordi politici. Sarà, invece, importante valutare nel merito le intese, quelle vere, sulle materie non Lep, affinché non generino squilibri tra regioni del Nord e regioni del Sud. La bussola da seguire deve essere sempre la sentenza della Corte Costituzionale»*. La senatrice del Pd Valeria Valente, componente della Commissione Affari costituzionali, attacca: *«Dopo la promessa di riaprire in Campania il condono edilizio del 2003, ora arriva un altro dono pre-elettorale: l'accelerazione sulle intese per l'autonomia differenziata con le regioni del Nord, tra cui guarda caso il Veneto. Un'escalation gravissima che sa di voto di scambio di antica memoria, questa volta sulla pelle delle cittadine e dei cittadini soprattutto del Mezzogiorno. Questo è il colpo di mano da parte di una destra che non ha più alcuna decenza»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UE, VON DER LEYE SCRIVE AI 27: «IL DEFICIT FINANZIARIO DELL'UCRAINA È SIGNIFICATIVO, 50 MILIARDI DEVONO ESSERE COPERTI DAI PARTNER«

Guerre e minacce ibride, Mattarella riunisce il Consiglio supremo di Difesa

ROMA. L'evoluzione dei conflitti in corso e delle iniziative di pace, con particolare riferimento all'Ucraina ed al Medio Oriente e le minacce ibride, con riferimento anche alla dimensione cognitiva e alle possibili ripercussioni sulla sicurezza dell'Unione europea e dell'Italia.Questi i temi della riunione del Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, alla quale hanno preso parte la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**; i ministri degli Esteri, **Antonio Tajani**; della Difesa, **Guido Crosetto**; dell'Interno, **Matteo Piantedosi**; dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, e dello Sviluppo economico, **Adolfo Urso**; il capo di stato maggiore della Difesa, **Luciano Portola**no; il consigliere per gli Affari del Consiglio supremo di difesa, **Francesco Saverio Garofani**; il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano**; il segretario generale della Presidenza della Repubblica, **Ugo Zampetti**. Intanto, la presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen**, nella lettera ai 27 sui Prestiti di Riparazione a Kiev e sulle tre opzioni della Commissione, inclusa quella dell'uso degli asset russi, scrive che *«il deficit finanziario dell'Ucraina è significativo. Secondo le proiezioni preliminari del Fmi, ipotizzando che la guerra finisca entro la fine del 2026 e tenendo già conto di tutto il sostegno promesso, l'Ucraina dovrà comunque affrontare un enorme deficit che non potrà essere colmato senza l'iniezione di nuovi fondi. Dei 103,2 miliardi di euro di fabbisogno militare previsto per il 2026, l'Ucraina può finanziarne la metà, lasciando un divario di 51,6 miliardi di euro. Tale divario deve essere coperto dai partner, oltre al necessario sostegno macrofinanziario»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO ORGANIZZATO DA MAGI (+EUROPA): «DEVE ESSERE INIZIATIVA PER PARLAMENTO»

«Legge elettorale, la maggioranza non blindi il testo»

ROMA. Un appello alla maggioranza ad aprire un confronto sulla legge elettorale, evitando di portare in Parlamento un testo blindato come è avvenuto con la riforma costituzionale della separazione delle carriere. È quanto emerge dal convegno organizzato alla Camera dal segretario di +Europa, **Riccardo Magi**,a cui erano stati invitati i rappresentanti di tutti i partiti: assenti quelli del centrodestra. *«Penserei a prendere degli impegni insieme, a chiedere che la legge elettorale sia una iniziativa del Parlamento e non del Governo»* dice Magi. *«Nutro forti preoccupazioni rispetto alla direzione che si può intraprendere e che sintetizzo su tre interventi principali: l'eliminazione dei collegi uninominali; la previsione di un forte e significativo premio di maggioranza mobile e crescente - le ipotesi sono il 40% di consensi che produrrebbe, su questa legge proporzionale, un 55% per i seggi o un 45% di consensi che garantirebbe un 60% dei seggi; e l'ipotesi della indicazione del nome del candidato premier che sarebbe abusivamente candidato o in subordine - come era sul Porcellum - del capo della forza politica / coalizione al momento del deposito delle candidature»* sottolinea Magi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARRESE: «NOI AGIAMO COME UN PONTE TRA L'ECONOMIA REALE E LA FINANZA»

Intesa Sanpaolo in campo per le piccole e medie imprese

MILANO. Intesa Sanpaolo, attraverso la Divisione Banca dei Territori, ha riunito a Milano la piccola e media impresa italiana per rilanciare il proprio approccio strategico dedicato alla finanza straordinaria per le Pmi, con l'obiettivo di accelerare la crescita per rafforzare la competitività del tessuto produttivo italiano in una congiuntura economica e geopolitica in trasformazione. Il Gruppo guidato da Carlo Messina dà un nuovo impulso a un modello di advisory integrato, unico nel panorama nazionale, che ha già fatto registrare risultati significativi. **Stefano Barrese**, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, sottolinea che *«le Pmi italiane affrontano oggi un contesto incerto e sanno di dover trovare vie di sviluppo innovative, che superano l'orizzonte di strumenti conosciuti e guardano alla finanza straordinaria, ai nuovi investimenti, a Ipo e M&A. Intesa Sanpaolo agisce come ponte tra l'economia reale e la finanza, accompagnando gli imprenditori nella progettazione delle migliori strategie di crescita, con un approccio sostenibile e di lungo periodo»*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA EF13503A2A6CCB51

Primo Piano
Le economie dell'Asia

-1,8%
IL PIL ANNUALIZZATO DI TOKYO
L'economia giapponese ha subito una contrazione annualizzata dell'1,8% nell'ultimo trimestre, con un calo dello 0,4% fra luglio e settembre

La guerra dei dazi affossa il Pil giapponese, tonfo nel terzo trimestre

Asia in frenata. Calo dello 0,4% (1,8% annualizzato) tra luglio e settembre, il primo degli ultimi sei trimestri. Crescita più che dimezzata in Thailandia, in un contesto di rallentamento generalizzato nel Sudest asiatico

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Nei tre mesi da luglio a settembre, l'economia giapponese si è contratta dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, facendo segnare una contrazione annualizzata dell'1,8%, la prima degli ultimi sei trimestri. I fattori che hanno provocato la flessione sono sia internazionali che domestici. Alla prima categoria appartiene l'impatto della guerra tariffaria scatenata dagli Stati Uniti che ha portato a una fase di forte incertezza e a una contrazione delle esportazioni del 4,5%; alla seconda l'introduzione, lo scorso aprile, di nuove regole sull'efficienza energetica degli edifici che hanno frenato gli investimenti nel mercato residenziale privato, in calo del 9,4% rispetto al trimestre precedente. Quest'ultima è la flessione più pronunciata da quando, nel secondo trimestre del 2009, il collasso di Lehman Brothers provocò un crollo del settore.

Il dato del Pil reso noto ieri è migliore delle attese, ma assieme a quelli relativi a quattro delle sei principali economie del Sud Est Asiatico dipinge un quadro di generalizzato rallentamento della crescita, imputabile in larga parte alle politiche commerciali americane. Nei giorni scorsi, gli economisti chiamati a fare una previsione sul Pil giapponese avevano indicato in media, a seconda dei sondaggi, una contrazione annualizzata del 2,4% o 2,5 per cento. Nel trimestre precedente, quello tra aprile e giugno, l'economia giapponese era cresciuta dello 0,6% sui tre mesi precedenti, mentre tra gennaio e marzo l'incremento era stato dello 0,2 per cento.

I dati annualizzati proiettano su un orizzonte, per l'appunto, annuale un dato trimestrale. Una pratica contabile che il Giappone ha importato dagli Stati Uniti durante l'occupazione militare successiva alla Seconda guerra mondiale e che è rimasta in vigore fino ai giorni nostri. Secondo gli analisti il dato del trimestre luglio-settembre non dovrebbe preludere a una recessione. In parte perché, come detto, la flessione si è rivelata meno pronunciata delle attese, in parte perché i suoi due *driver* principali sono considerati temporanei. Lo scorso settembre Giappone e Stati Uniti hanno siglato un accordo commerciale che ha fatto scendere le tariffe Usa dal 27,5% (sul settore auto) e 25% (su una vasta gamma di altri prodotti) a un più gestibile 15 per cento. Mentre il settore immobiliare dovrebbe progressivamente riassorbire la frenata estiva legata al nuovo quadro regolamentare entrato in vigore con l'inizio dell'anno fiscale, il 1° aprile. Secondo un sondaggio condotto dal Japan Center for Economic

> **Gli ultimi dati di Tokyo potrebbero consentire alla premier Takaichi politiche più aggressive sulla spesa pubblica**

Research tra 37 economisti, fra ottobre e dicembre ci sarà un rimbalzo congiunturale dello 0,6 per cento.

Fra i settori industriali più colpiti tra luglio e settembre c'è stato l'automotive, dopo una prima metà dell'anno in cui si era registrato un incremento delle esportazioni mirato ad anticipare i dazi americani. I consumi, che da soli valgono più di metà del Pil giapponese e avrebbero potuto bilanciare le contrazioni di export e costruzioni, sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,1%, in frenata rispetto al +0,4% del trimestre precedente). Indicazioni più incoraggianti sono giunte invece dagli investimenti: le spese capex hanno registrato un incremento dell'1%, ben più sostanzioso delle previsioni (+0,3%). L'ultima indagine Tankan della Bank of Japan ha suggerito che, nonostante la prevista contrazione degli utili per via dei dazi americani, le grandi imprese giapponesi avrebbero in programma nel corso dell'anno fiscale un aumento degli investimenti in macchinari e capacità produttiva.

Sul fronte della politica monetaria, la contrazione del Pil annunciata ieri rende marginalmente più probabile che il prossimo rialzo dei tassi d'interesse avvenga a inizio 2026 e non a dicembre. Data la flessione, «sarebbe sbagliato per la Bank of Japan decidere di alzare il costo del denaro» ha scritto in un report il *chief economist* di Crédit Agricole, Takuji Aida. Siccome Aida fa parte della commissione che consiglia la premier Sanae Takaichi in materia di politica economica i suoi pronunciamenti sono seguiti con una certa attenzione.

Proprio sul terreno delle prossime scelte del governo, secondo diversi osservatori, il calo del Pil dovrebbe mettere in condizione Takaichi di perseguire una politica più aggressiva in materia di spesa pubblica, nel solco di quanto fatto in passato dal suo mentore, Shinzo Abe. Domenica, parlando con la stampa, la ministra delle Finanze Satsuki Katayama, ha anticipato che lo stimolo all'economia potrebbe superare i 17mila miliardi di yen, poco meno di 110 miliardi di dollari. Il primo pacchetto di misure potrebbe essere presentato già questa settimana. A renderlo più urgente del previsto c'è anche la crisi diplomatica scoppiata con la Cina sul possibile ruolo di Tokyo in difesa di Taiwan in caso di invasione (vedi articolo in basso).

Ieri è stato pubblicato il dato sull'andamento del Pil thailandese nel terzo trimestre dell'anno. Anche in questo caso c'è stato un rallentamento. Rispetto allo stesso periodo del 2024, l'economia è cresciuta dell'1,2%, laddove nel trimestre precedente l'incremento tendenziale era stato del 2,8 per cento. Il dato thailandese acquista una sua rilevanza perché s'inserisce in una tendenza di rallentamento della crescita nel terzo trimestre che era già emersa in Indonesia, Singapore e nelle Filippine.

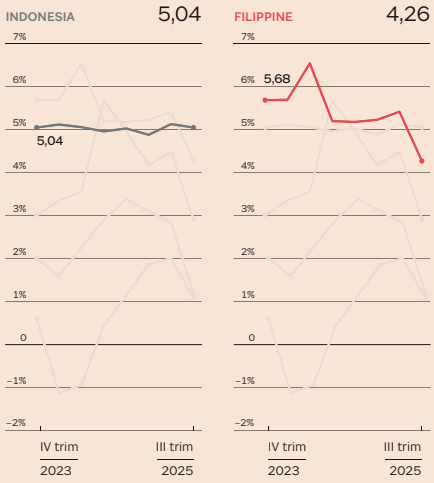
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati in affanno. Un uomo davanti a un tabellone che mostra il calo dell'indice Nikkei a Tokyo

Economie asiatiche in frenata

Variazione percentuale del Prodotto interno lordo sullo stesso trimestre dell'anno precedente, a prezzi costanti

(*) Il dato è quello tendenziale, diverso da quello annualizzato elaborato sulla base del dato congiunturale del trimestre, in base al quale si registra una flessione dell'1,8% tra luglio e settembre 2025.
Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati degli uffici di statistica nazionale



Tensioni con la Cina, crollano i titoli giapponesi del turismo

Gli effetti sui mercati

Pechino ha sconsigliato i viaggi nel Paese vicino, calano linee aeree e retailer

Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Le forti tensioni diplomatiche tra Cina e Giappone si sono riverberate ieri sulla Borsa di Tokyo, facendo crollare i titoli legati al settore turistico, dopo che il governo di Pechino ha sconsigliato ai propri cittadini i viaggi nel Paese vicino. Tra le quotate più colpite ci sono linee aeree e *retailer*: Japan Airlines ha chiuso a -3,75%; Ana Holdings (All Nippon Airways) ha perso il 3,35%; Isetan Mitsukoshi, che gestisce shopping mall è crollata dell'11,31 per cento. Forti cali anche per Ryohin Keikaku (Muji) che ha perso il 9,39% e Fast Retailing (Uniqlo), che ha chiuso in calo del 5,29% e Shiseido (-9,08%). Nel complesso il Nikkei ha assorbito l'urto chiudendo in lieve flessione (-0,10%) e facendo meglio dei mercati europei dove Ftse Mib, Cac 40 e Dax hanno chiuso in calo dello 0,52%, 0,66% e 1,34 per cento. Debole anche Wall Street_ -1,17 per l'indice Dow Jones, -0,86% per il Nasdaq, - 0,90% per l'S&P 500.

Per mettere a fuoco le ragioni della crisi scoppiata tra Cina e Giappone bisogna tornare allo scorso 7 novembre, quando la premier giapponese Sanae Takaichi ha detto che un attacco cinese a Taiwan potrebbe mettere a repentaglio «la sopravvivenza del Giappone» e rendere necessario un intervento militare da parte di Tokyo. Le parole della leader nazionalista nipponica sono state pronunciate a pochi giorni dall'inaugurazione della Fujian, la terza e più sofisticata portaerei cinese, che in caso di conflitto con Taiwan potrebbe giocare un ruolo cruciale nel limitare gli interventi militari a favore di Taipei. Alla presa di posizione di Takaichi sono seguiti una serie di attacchi sempre più violenti da parte di Pechino. Prima da parte del console generale a Osaka, quindi da un portavoce del ministero degli Esteri, infine dal ministero della Difesa che ha parlato di una «schiacciante sconfitta» per il Giappone, qualora decidesse di intervenire militarmente al fianco di Taiwan. Secondo Kunihiko Miyake, un ex diplomatico giapponese, Takaichi potrebbe aver commesso un errore strategico, ma è improbabile che faccia marcia indietro. Non solo perché il suo tasso di popolarità domestica è ai massimi, ma anche perché in passato crisi analoghe si sono risolte nel giro di mesi e non di anni.

Lo scontro ha iniziato ad avere riverberi a livello finanziario non appena alle schermaglie diplomatiche ha fatto seguito un invito a non visitare il Paese vicino. Anche perché ormai circa un quarto degli arrivi turistici in Giappone provengono dalla Cina (solo a settembre sono stati 650mila, secondi solo ai sudcoreani), un fenomeno che la debolezza dello yen non ha fatto che incoraggiare. Secondo i dati della Japan Tourism Agency, nell'ultimo trimestre i cinesi in visita in Giappone hanno speso più di chiunque altro straniero: l'equivalente di 13,6 miliardi di dollari, circa il 27% del totale. Cirium stima che i viaggiatori cinesi oggi valgano circa il 15% dei posti venduti dalle compagnie giapponesi sulle tratte internazionali. Secondo una stima di Takahide Kiuchi, *executive economist* del Nomura Research Institute, un boicottaggio cinese potrebbe costare 14,23 miliardi di dollari all'anno, lo 0,36% del Pil.

> **Un quarto degli arrivi turistici proviene dalla Cina e lo yen debole ha accentuato il fenomeno**

Secondo quanto riporta la stampa giapponese, ieri il governo Takaichi ha inviato in Cina uno dei suoi diplomatici di più alto rango per cercare di ricucire lo strappo con Pechino. Se la missione fallisse, le ricadute sarebbero avvertite ben al di là del settore turistico. Secondo Alicia Garcia-Herrero, *chief economist* per l'Asia Pacific di Natixis, un ambito in cui Tokyo resta vulnerabile è quello degli approvvigionamenti di terre rare su cui Pechino ha un quasi monopolio. Chi sta guadagnando in Borsa a causa dello scontro diplomatico tra Cina e Giappone sono i titoli sudcoreani del settore turistico. Lotte Tour Development per esempio ha chiuso la seduta di ieri in rialzo del 12,63% al Kospi di Seul.

—**Ma. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro su Taiwan, Tokyo accusa: drone cinese sull'isola, fatti decollare caccia

Escalation nello Stretto

L'episodio dopo le parole della premier Takaichi che hanno fatto infuriare la Cina

Il Giappone ha dichiarato di aver fatto decollare il 15 novembre scorso dei caccia dopo il sospetto avvistamento di un drone cinese vicino a Taiwan. Secondo il ministero della Difesa, «un veicolo aereo senza pilota, ritenuto di origine cinese, è stato confermato in volo tra l'isola di Yonaguni e Taiwan», il punto più meridionale dell'arcipelago. La Japan Air Self-Defense Force ha quindi fatto decollare i propri caccia dal comando di difesa aerea seguendo i protocolli di risposta a violazioni o minacce percepite nello spazio aereo.

L'episodio sarebbe avvenuto in seguito all'escalation innescata dalle le parole della premier Sanae Takaichi sullo stato dell'isola autonoma. Parlando davanti a una commissione parlamentare, la prima ministra giapponese ha affermato che un blocco navale cinese o altre azioni contro Taiwan potrebbero essere motivo di una risposta militare di Tokyo.

Ieri il Giappone ha inviato un alto diplomatico a Pechino per colloqui con funzionari del ministero degli Esteri cinese, in un evidente tentativo di calmare la situazione, anche se Tokyo non vuole ritirare la dichiarazione di Takaichi, perché potrebbe limitare le sue opzioni in caso di crisi a Taiwan.

> **Il Giappone cerca di calmare le acque e ieri ha inviato un alto diplomatico a Pechino per colloqui**

La portavoce del Ministero degli Esteri cinese Mao Ning ieri ha però ribadito la richiesta a Takaichi di ritrattare, affermando che non c'è spazio per ambiguità riguardo all'isola autonoma che Pechino considera parte del proprio territorio. Chiarendo i termini per un allentamento delle tensioni, ha dunque invitato il Giappone a «smettere di oltrepassare il limite e giocare con il fuoco, ritrattare le dichiarazioni e onorare i propri impegni nei confronti della Cina con azioni concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

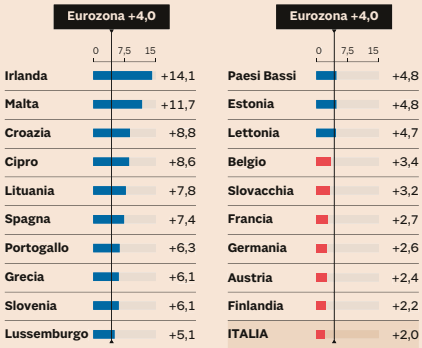
GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA EF13503A2A6CCB51

Primo Piano
L'economia dell'Europa

FOTI: FORTISSIMA RISERVA SUL FONDO UNICO NEL BILANCIO UE
In merito alla proposta della Commissione europea sul prossimo bilancio a lungo termine, «siamo aperti ai cambiamenti, ma come Italia vogliamo dire chiaramente che manteniamo una fortissima riserva politica generale sull'approccio del fondo unico che non ci vede d'accordo». Lo ha dichiarato il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione Tommaso Foti nella sessione pubblica dedicata al quadro finanziario pluriennale del Consiglio affari generali

La classifica

La stima di crescita cumulata fra 2025-27 nei Paesi europei. *Valori %*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Commissione Ue

Crescita, Italia ultima nella Ue Solo un +2% nel 2025-2027

I dati della Commissione. Bene i conti verso l'uscita dalla procedura per deficit, ma aumento del Pil pari alla metà della media dell'Eurozona

Gianni Trovati
ROMA

La strada dell'uscita anticipata dell'Italia dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi si apre ora anche nei numeri calcolati a Bruxelles; che però prospettano per Roma la crescita economica più stentata d'Europa fra 2025 e 2027.

Le previsioni d'autunno della Commissione confermano insomma il doppio binario su cui si muovono i bilanci italiani, brillanti sul piano dei conti pubblici ma opachi nei risultati dell'economia reale. Sul primo aspetto, il dato centrale è offerto dal deficit di quest'anno, ridotto al 3% del Pil dal 3,3% indicato in primavera. La correzione è in linea con i dati forniti dall'Italia nel programma di bilancio (Dpb), e segna un altro passo verso l'addio al braccio correttivo del Patto Ue nel

> **La stima per il 2025 ridotta a +0,4% e legata all'ipotesi di una piccola ripresa nell'ultimo trimestre**

2026, quando saranno certificati a consuntivo i conti di quest'anno. «Le autorità italiane hanno confermato l'intenzione di assicurare che saranno leggermente al di sotto della soglia che serve per abrogare la procedura per deficit eccessivo», ha ribadito ieri il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis. In base alle informazioni raccolte ieri a Bruxelles, senza gli arrotondamenti i calcoli Ue già fermano il disavanzo italiano al 2,98% del Pil. Nei conti comunitari il debito è visto in crescita quest'anno al 136,4% del Pil (il Dpb indica un 136,2%) e al 137,9% nel 2026, cinque decimali sopra il programma italiano, prima di una discesa al 137,2% nel 2027. Per quell'anno la flessione è molto più pronunciata di quella, minima, prevista a Roma; ma qui pesa il fatto che le analisi europee sono condotte con il criterio delle politiche invariate mentre il programma italiano mette in calendario nel 2027 uno 0,3% di debito in più rispetto al tendenziale a legislazione vigente.

È però il terreno delle proiezioni macroeconomiche a confermarsi il più difficile per l'Italia, alle prese con una correzione fiscale che non lascia spazio a misure espansive mentre quelle del passato recente hanno rivelato un fiato molto più corto rispetto alla spesa pubblica dispiegata per finanziarle. La Commissione riduce la stima sulla crescita di quest'anno fermandola a un +0,4% (dal +0,7% della scorsa primavera), un decimale sotto ai livelli ipotizzati dal Governo, sempre nell'ipotesi di «una piccola crescita positiva nella parte finale dell'anno», dopo due trimestri vissuti in bilico tra flessione e stasi.

Il ritmo lento di quest'anno si riflette sul prossimo, accreditato di un +0,8% rispetto al +0,9% ipotizzato pochi mesi fa, e mantiene la linea sotto al punto percentuale anche nel 2027. Questa catena di zerovirgola porta nel triennio 2025-27 la crescita cumulata attribuita all'Italia al 2%, il dato più modesto dell'Eurozona e quindi dell'intera Unione. Appena sopra l'Italia si colloca la Finlandia (+2,2%), accompagnata da Austria (+2,4%) e Germania (+2,6%), che in coppia confermano quel quadro di affanno parallelo, e intrecciato, fra Roma e Berlino già emerso dai piani dei singoli Governi (Sole 24 Ore del 9 novembre).

Con il suo +2,7% non brilla nemmeno la Francia, dove pure i conti pubblici vivono anni complicati da un deficit quasi doppio rispetto a quello italiano, mentre sono lontanissimi i ritmi mostrati dagli ex Pigs come Spagna, Portogallo e Grecia, che viaggiano fra il +6,1% triennale preventivato per Atene e il +7,4% ipotizzato per Madrid. È quindi intorno al resto del Mediterraneo che cresce la media dell'Eurozona, caratterizzata nelle proiezioni della Commissione da una crescita triennale del 4%, esattamente doppia alla nostra. La media continentale, che abbraccia anche paesi come la Svezia (+6,5% di crescita ipotizzata), la Repubblica Ceca (+6,8%) e la Polonia (+9,8%) si attesta al +4,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pil in Eurozona sale a +1,3% nel 2025, giù a +1,2% nel 2026

Previsioni d'autunno

Dato francese rivisto al ribasso. Germania a +0,2% dopo la recessione del 2024

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Si è rivelato migliore del previsto il 2025 in termini di crescita economica. Secondo le previsioni d'autunno della Commissione europea, pubblicate ieri, il prodotto interno lordo della zona euro dovrebbe salire dell'1,3%, rispetto a una stima in maggio dello 0,9%. Al tempo stesso non mancano rischi, legati all'andamento delle Borse, al protezionismo commerciale, all'aumento del debito in molti paesi. Per il 2026, Bruxelles si aspetta una crescita dell'1,2%.

«Anche in un contesto sfavorevole, l'economia dell'Unione europea ha continuato a crescere – ha spiegato Valdis Dombrovskis, il commissario all'Economia -. Ora, tenuto conto del difficile contesto esterno, l'Unione deve intraprendere azioni risolute per sbloccare la crescita interna. Ciò significa accelerare il nostro lavoro sull'agenda della competitività, anche semplificando la regolamentazione, completando il mercato unico e promuovendo l'innovazione».

L'economia europea ha retto meglio del previsto l'urto con il ritorno alla Casa Bianca dell'imprevedibile Donald Trump, e della sua strategia unilaterale, soprattutto in campo commerciale. Molto probabilmente

REUTERS

Commissario Ue. Valdis Dombrovskis

il denaro del Fondo per la Ripresa ha sostenuto l'attività economica in molti paesi della zona euro. Come detto, la stima 2025 di una crescita dell'1,3% nell'unione monetaria è migliore di quella del maggio scorso (0,9%). Nel 2026, la crescita dovrebbe essere dell'1,2%.

«Prevediamo che le decisioni di politica commerciale degli Stati Uniti e le risposte di altri attori chiave come la Cina freneranno il commercio globale – ha detto il commissario Dombrovskis -. L'aliquota media applicata agli esportatori della UE verso gli Stati Uniti è del 10% circa. Si tratta di un valore significativamente superiore alle tariffe medie applicate prima dell'insediamento dell'amministrazione

> **Dombrovskis: continua la crescita, ma sul commercio globale peseranno le decisioni di Usa e Cina**

Trump. Ciò detto, la UE subisce tariffe medie inferiori rispetto a molte altre economie».

Gli economisti della Commissione europea mettono in guardia anche contro sbalzi in Borsa: «Una nuova valutazione dei rischi nei mercati azionari, in particolare nel settore tecnologico statunitense, potrebbe incidere sulla fiducia degli investitori e sulle condizioni di finanziamento». Tra le altre cose, l'esecutivo comunitario sottolinea le «sfide all'indipendenza della Riserva Federale» e le «preoccupazioni relative alla sostenibilità di bilancio negli Stati Uniti».

Alcuni paesi meritano una analisi a sé – oltre all'Italia *(si veda l'articolo in pagina)*. La Commissione europea ha rivisto nettamente al ribasso le sue previsioni di crescita dell'economia francese nel 2026, a causa delle incertezze politiche e delle restrizioni di bilancio che dovrebbero pesare sugli investimenti e sui consumi. Secondo le previsioni economiche autunnali dell'esecutivo comunitario, la crescita prevista per il prossimo anno è ora dello 0,9%, contro l'1,3% previsto in precedenza.

Anche il caso tedesco non è banale. Dopo la recessione del 2023-2024, il 2025 dovrebbe mostrare una stagnazione dell'economia (+0,2%). Nel 2026, una mezza svolta (+1,2%) giungerà dagli investimenti in difesa. «Gli effetti positivi di un aumento della spesa pubblica saranno in parte controbilanciati dall'impatto negativo delle tensioni commerciali». Secondo la Commissione, su un periodo di 10 anni il contributo del piano di riarmo tedesco alla crescita europea sarà di 0,75 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

PERCHÉ LA SPAGNA CORRE PIÙ DI NOI

di **Stefano Manzocchi**

Il denominatore è importante. La stabilità finanziaria si nutre del controllo delle finanze pubbliche, ma senza una sostenuta dinamica del reddito nazionale – al denominatore appunto – gli indicatori di virtù fiscale non tengono nel medio termine. La Spagna è riuscita in questi anni a mettere sul sentiero giusto i due termini della questione, e se vogliamo parlare di rating è oggi accreditata di un A+ come la Francia mentre noi di un BBB+ seppur in miglioramento.

La crescita spagnola sarà secondo la Commissione Ue il vero traino della sonnolenta economia del continente, anche se il Pil iberico vale l'8,5% di quello comunitario, un terzo di quello tedesco. Certo, sulla Spagna non grava il fardello di un debito pubblico come quello italiano: era circa 80% del Pil prima del Covid e sta tornando sotto 100 secondo le stime della Commissione. Ma è la crescita spagnola che sta battendo le aspettative, sospinta da un insieme di fattori di domanda e offerta.

Intanto, un utilizzo rapido ed efficace dei fondi del Next Gen Europe: la Spagna ha chiesto meno prestiti all'inizio ma li ha saputi impiegare da subito, soprattutto in programmi di digitalizzazione delle imprese piccole e medie che hanno avuto un buon successo. In seguito, ha aumentato il tiraggio dei fondi Recovery, dimostrando sempre un'elevata efficienza delle amministrazioni coinvolte nella progettazione e nella gestione delle risorse.

L'economia spagnola, tradizionalmente centrata sul turismo e sul settore delle costruzioni, si era già evoluta dopo l'ingresso nell'Unione a metà degli anni Ottanta, grazie agli investimenti manufatturieri e finanziari dall'Europa centrale e da oltreoceano. Ma ha saputo cogliere l'occasione della transizione digitale ed energetica per innovare e diversificare ancora, forse talvolta con qualche fuga in avanti (si veda il blackout dell'aprile scorso).

In ogni caso, il costo dell'energia è in media assai più basso che da noi, un fattore competitivo fondamentale che contribuisce anche alla tenuta del potere d'acquisto. Riforme del mercato del lavoro con politiche attive di successo (il programma GOL, Garanzia Occupabilità Lavoratori); mobilità e formazione dei dipendenti pubblici con una PA efficiente in tutto il paese; flussi di immigrazione programmata che stanno rendendo meno drammatica la recessione demografica.

Nulla di sorprendente quindi, ma fattori favorevoli di offerta e di domanda (investimenti anche esteri; e consumi trainati dall'occupazione e da aumenti del potere di acquisto coerenti con la produttività). Per tenere assieme le virtù del denominatore con quelle fiscali del numeratore. Quello che le grandi economie d'Europa stentano a fare, con l'Italia nel vagone di coda nelle previsioni di crescita per il 2025-27, in attesa che le politiche per gli investimenti accendano il circuito virtuoso della produttività, dei redditi e dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA EF13503A2A6CCB51

Primo Piano
Le nuove professioni

4% **OCCUPATI ICT**
In italia gli occupati Ict (Information and Communication Technology) rappresentano appena il 4% del totale, contro una media europea del 5%.

AI e cybersecurity, boom di richiesta per i professionisti Ict

Competenze digitali. Oltre 222mila gli annunci di lavoro, ma entra solo uno su due. Per recuperare il gap con Ue subito 236mila occupati in più

Claudio Tucci

Le nostre aziende, ormai di tutti i settori produttivi, sono nel pieno della rivoluzione digitale; e vanno a caccia dei professionisti Ict. Tra gennaio 2024 e settembre 2025 sono stati pubblicati oltre 222mila annunci di lavoro su LinkedIn. Al primo posto troviamo la richiesta per lo sviluppatore software, seguito dall'It project manager e dal software engineer.

L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa inizia a vedersi: tra le prime dieci skill con la crescita più rapida negli annunci Ict (gennaio-settembre 2025 rispetto a gennaio-settembre 2024) compare, infatti, il prompt engineering (+112%), frutto dell'introduzione dell'IA nei processi aziendali. Allo stesso tempo, aumenta l'attenzione per le figure impegnate nella cybersicurezza. Gli annunci per cybersecurity engineer hanno registrato un incremento del 70% nei numeri analizzati nel periodo. Sono questi, alcuni, dei dati principali contenuti nell'osservatorio sulle competenze digitali 2025, realizzato dalle principali associazioni nazionali rappresentative del settore Ict: AICA, Anitec-Assinform e Assintel, in collaborazione con Talents Venture, e che oggi, a Milano, sono al centro dell'evento "L'Italia delle Nuove Competenze: innovazione, lavoro e futuro", alla presenza di imprese, accademia e istituzioni.

«I dati mostrano che la domanda di competenze sta maturando al pari della tecnologia - ha sottolineato Ludovica Busnach, vice presidente Anitec-Assinform, con delega alle digital skills per la crescita d'impresa e l'inclusione -. Il boom del prompt engineering, con una crescita del 112%, dimostra che le aziende non trattano più l'IA come un esperimento ma come una realtà operativa da integrare nei processi». Sono tre professioni, un po' più delle altre, che ci raccontano come sta cambiando l'Ict. La prima è il data ethics analiyst, vale a dire colui che analizza e gestisci i rischi etici legati all'uso di dati e IA; poi ci sono il container infrastructure engineer (governa le infrastrutture virtualizzate), e il performance data analyst, che si occupa di migliorare qualità e processi aziendali.

Insomma, stiamo entrando in una fase matura. Ma accanto alla domanda di competenze avanzate e di frontiera servono le competenze di base. Secondo i dati della rilevazione di AICA riportati all'interno del rapporto e realizzata su un campione di 24mila persone, solo il 30% degli intervistati raggiunge la sufficienza nelle competenze di base di utilizzo del computer, e appena il 17% nella suite di office.

«L'uso consapevole e produttivo delle tecnologie digitali è ancora carente: i nostri assessment, 24.570 test su oltre 9.500 persone, confermano la mancanza di preparazione di base - ha evidenziato il presidente di AICA, Antonio Piva -. Oltre l'85% mostra competenze insufficienti negli strumenti di produttività e solo il 9,9% ha conoscenze adeguate in cybersecurity».

C'è un tema di allineamento di competenze. E anche nel settore Ict, purtroppo, è questo un tasto dolente. Se restringiamo lo sguardo sui circa 136mila annunci di lavoro Ict pubblicati su LinkedIn, solo 73mila nuovi professionisti Ict entrano nel mercato del lavoro da corsi di laurea, master e Its Academy in un anno solare, con un rapporto di quasi un nuovo professionista ogni due annunci pubblicati. Questo gap esaspera il ritardo strutturale che ha l'Italia nei confronti degli altri Paesi Ue. Da noi, gli occupati Ict rappresentano appena il 4% del totale degli occupati, contro una media europea del 5%. Una distanza tutt'altro contenuta: per raggiungere la media europea il Paese avrebbe necessità di aumentare il proprio bacino di occupati Ict di oltre 236 mila unità.

Il mondo della formazione sta reagendo, ma lentamente. I corsi dedicati esplicitamente alle competenze tech erano 670 nell'a.a. 15/16 e sono saliti a 850 nel 24/25. Ci sono alcune best practice, come i politecnici di Milano e Torino, capaci di inserire in un anno oltre 5mila professionisti nel mercato. Tuttavia, la crescita dell'offerta va troppo piano. Dei 161 nuovi corsi approvati dall'Anvur per l'anno accademico 2025/26, solo il 12% riguarda materie Ict. E, altrettanto lentamente, aumenta la partecipazione femminile: le laureate Ict sono ancora il 23% del totale. Una buona risposta sta arrivando dagli Its Academy: nel 2023 (dati Indire) i percorsi dedicati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono aumentati del 40%, portando l'area Ict a diventare la seconda per numero di percorsi offerti dopo "Nuove Tecnologie per il Made in Italy". Ma anche qui i numeri sono contenuti.

«Per investire e aumentare le competenze digitali è necessario intervenire anche su un reale orientamento scolastico - ha commentato la presidente di Assintel-Confcommercio, Paola Generali - che introduca il digitale come materia sin dalla scuola primaria e che, durante tutto il percorso, mostri pragmaticamente ai giovani studenti le sue reali applicazioni nei vari settori produttivi». La strada è tracciata: occorre rafforzare la collaborazione tra scuole, università, Its Academy e aziende, sostenere partenariati accademia-industria e progetti di ricerca congiunti in ambito Ict. Senza dimenticare la formazione continua, che proprio in questi ambiti può giocare un ruolo decisivo.

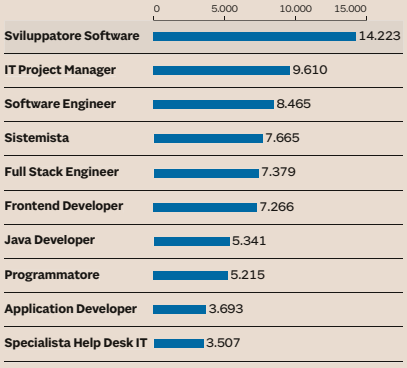
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IA GENERATIVA
Tra le prime dieci skill con la crescita più rapida negli annunci Ict c'è il prompt engineering (+112%)

CYBERSICUREZZA
Gli annunci per cybersecurity engineer hanno registrato un incremento del 70% nei numeri analizzati

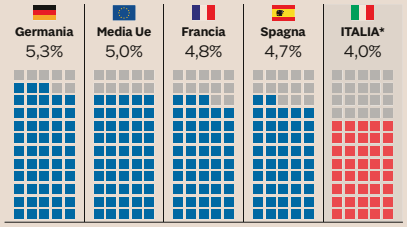
La fotografia

SVILUPPATORI IN TESTA, MA L'ECOSISTEMA DELLE COMPETENZE SI AMPLIA
Prime 10 professioni ICT per numero di annunci LinkedIn (da gennaio 2024 a settembre 2025)



Fonte: rielaborazione Talents Venture su dati Revelio Labs

UN RITARDO STRUTTURALE CHE RALLENTA L'ITALIA NELLA CORSA EUROPEA
Percentuale di occupati ICT sul totale degli occupati (2024) = 0,1



(*) Per raggiungere la media europea mancano 236mila professionisti ICT.
Fonte: rielaborazione Talents Venture su dati Eurostat

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata**, **riceverai** un **SMS** di avviso;
- le **chiamate** sono effettuate da numeri **riconoscibili** e **ricontattabili**.

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.

INQUADRA IL QR CODE E SEGNALACI CHIAMATE SOSPETTE

Enel, dalla parte dei clienti, sempre.

enel

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA EF13503A2A6CCB51

BANGLADESH, CONDANNA A MORTE PER L'EX PREMIER SHEIKH HASINA
Un tribunale speciale ha condannato a morte l'ex premier del Bangladesh Sheikh Hasina per il suo ruolo nei massacri di manifestanti avvenuti nell'estate del 2024, poco prima della sua fuga in India, dove si trova tuttora. Le Nazioni Unite hanno stimato in 1.400 le vittime delle violenze da parte delle forze di sicurezza. Hasina ha detto che il verdetto è stato pronunciato «da un tribunale manipolato, installato e guidato da un governo illegittimo, privo di un mandato elettorale»

L'Onu approva la risoluzione degli Usa per la fase 2 a Gaza

Israele

Sì del Consiglio di sicurezza alla forza di stabilizzazione Cina e Russia si astengono

La decisione apre la strada, potenzialmente, a creazione dello Stato palestinese

Rosalba Reggio

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato la risoluzione che sostiene il piano di pace per Gaza del presidente americano Donald Trump, dando il via libera alla forza di stabilizzazione e a una amministrazione transitoria. I voti a favore sono stati 13, due gli astenuti: la Cina e la Russia, che aveva proposto una risoluzione alternativa e che dunque non ha usato il suo potere di veto.

Il via libera è arrivato dopo l'apertura della scorsa settimana di Stati Uniti, Egitto, Emirati, Arabia Saudita, Indonesia, Pakistan, Giordania e Turchia alla possibilità che il piano possa essere una via per la creazione di uno Stato Palestinese e nonostante le resistenze manifestate ancora nel corso della giornata dalle due parti: i ministri di governo israeliani dell'ultra destra avevano fatto dichiarazioni nette sul tema. «Nessun piano che apra la strada a uno Stato palestinese sarà mai attuato in Medio Oriente» aveva dichiarato prima del voto Onu il ministro delle Finanze israeliano, Bezalel Smotrich. Ancora più diretto il ministro per

> **Bin Salman oggi alla Casa Bianca: accordi con Israele solo con sì a Stato palestinese Invettiva di Ben Givr**

la sicurezza interna di Israele, Itamar Ben Gvir, che durante un comizio del suo partito ha affermato che «se dovessero accelerare il riconoscimento di uno stato terroristico palestinese, devono essere impartiti ordini per le uccisioni mirate di alti funzionari dell'Autorità Nazionale Palestinese, così come un ordine per l'arresto di Abu Mazen» per il quale, ha aggiunto «c'è una cella di isolamento pronta per lui nel carcere di Ketziot».

Ma il piano Usa per la forza di stabilizzazione a Gaza non piace neanche ad Hamas e ad altri gruppi armati, che denunciano la perdita del controllo palestinese sul processo decisionale a beneficio di una forza straniera. L'organizzazione islamista ha rivendicato il diritto palestinese all'autogoverno, alla gestione degli aiuti da parte di istituzioni palestinesi, supervisionate dalle Nazioni Unite, ha respinto l'idea di disarmare Gaza o limitare il diritto di resistenza e ha chiesto meccanismi internazionali per chiamare Israele a rispondere delle violazioni dei diritti umani.

La giornata aveva visto scene ormai abituali in Cisgiordania. L'esercito che dà inizio all'evacuazione e la popolazione che si ribella, barricandosi in casa. Questa volta però non si tratta di palestinesi, ma di coloni israeliani che avevano costruito un insediamento illegale in cima al picco Tzur Misgavi, nella regione di Gush Etzion. L'avamposto, in cui vivevano 25 famiglie, era in corso di sgombero dal mattino di ieri per essere poi demolito ma, come riporta Times of Israel, centinaia di persone hanno danno inizio a violenti rivolte «attaccando le forze di sicurezza con il lancio di pietre e barre di ferro e incendiando pneumatici e veicoli». Diversi agenti della polizia israeliana sono rimasti feriti.

Contro la decisione di sgombero arriva la forte la condanna del movimento dei coloni di Nachala. «In un momento in cui i nostri nemici cercano di minare la nostra presa sulla terra, il governo indirizza strumenti e sforzi contro i pionieri degli insediamenti. Questa è una mossa inaccettabile, antisionista e pericolosa» ha affermato la fondatrice ortodossa di estrema destra Daniela Weiss. Il premier Benjamin Netanyahu ha detto di considerare «con grande rigore i violenti disordini e il tentativo di farsi giustizia da soli da parte di un piccolo gruppo estremista che non rappresenta i residenti della Giudea e della Samaria». Ha aggiunto: «Chiedo alle autorità preposte all'applicazione della legge di trattare i rivoltosi con il massimo rigore».

Ma le tensioni per il governo non si limitano agli insediamenti. Dopo aver disposto l'avvio di un'indagine sull'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre, la notizia che il comitato governativo sarà sotto la supervisione del primo ministro Netanyahu ha provocato l'ira di molti israeliani, tre quarti dei quali, secondo un recente sondaggio, avrebbero votato per una commissione indipendente.

Intanto oggi alla Casa Bianca donald Trump incontrerà il principe saudita Mohammed bin Salman per parlare di difesa e investimenti in intelligenza artificiale. Il rapporto tra l'amministrazione repubblicana e la casa reale saudita- scrive Haaretz, è così stretto che l'Arabia potrebbe ottenere dagli Stati Uniti la vendita dei caccia F-35. Una vendita in precedenza vincolata alla partecipazione dello stato arabo agli Accordi di Abramo, ma considerata invece possibile dal quotidiano israeliano. Ieri sera Trump ne ha confermato l'intenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP

INTESA CON I SAUDITI

Trump, intesa per resort «digitale» alle Maldive

Il costruttore saudita Dar Global ha svelato ieri una nuova partnership con la Trump Organization, il gruppo della famiglia del presidente Usa, per la costruzione di un resort di lusso da 80 villette alle Maldive. A quanto scrive il gruppo saudita, gli investitori potranno partecipare al finanziamento con la cosiddetta «tokenizzazione»: un meccanismo che ricorre alla blockchain per spartire gli asset e riven-derli digitalmente. L'annuncio è arrivato alla vigilia del faccia a faccia di oggi fra il principe ereditario Mohammed bin Salman (nella foto) e il presidente Usa Donald Trump a Washington, nella prima visita di «MBS» alla Casa Bianca negli ultimi sette anni. La Dar Global e la società di Trump, ricorda l'agenzia Afp, sono già legate da progetti di collaborazione fra Omba, Emirati arabi uniti e Arabia Saudita.

Romanelli: «La pioggia peggiora la situazione»

La testimonianza

Il racconto del parroco della Sacra Famiglia: «A rischio i più fragili»

«La pioggia di questi giorni ha peggiorato ancora di più le condizioni dei gazawi e anche il freddo sta facendo sentire la sua morsa». È la testimonianza di padre Gabriel Romanelli, parroco latino della Sacra Famiglia, all'interno della quale ci sono ancora circa 400 rifugiati.

«In parrocchia - dice il missionario argentino - riusciamo ancora a fronteggiare il maltempo, non abbiamo vetri alle finestre, ma è poca cosa rispetto alla stragrande maggioranza della popolazione che si trova a vivere al freddo e sotto la pioggia, dentro tende di fortuna». Chiamarle tende, continua, è «esagerato», dato che si tratta di «teloni tirati in qualche modo, senza un pavimento, completamente esposti al vento e alla pioggia».

Molti gazawi hanno trovato rifugio tra le macerie, dentro quello che rimane degli edifici bombardati. «Sono giorni difficili - sottolinea Romanelli - e siamo solo all'inizio della stagione invernale. Servirebbero ruspe per liberare le strade dalle macerie e dalla spazzatura e per ripristinare le linee elettriche e fognarie. A rischio è la sopravvivenza delle persone più vulnerabili».

Mancano elettricità e carburante. Per cucinare, racconta il religioso, si brucia di tutto, legna, mobili, sedie, tavolini, plastica e anche spazzatura. Il cibo si trova con più facilità adesso e lo si vede dai prezzi che si sono abbassati. Mancano anche le medicine. E a poche decine di metri dalla parrocchia dove passa la cosiddetta linea gialla, stabilita dal cessate il fuoco del 10 ottobre scorso, «si sentono i bombardamenti, esplosioni e colpi di arma da fuoco».

Il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, è sempre vicino alla piccola parrocchia di Gaza. «Speriamo possa tornare a trovarci prima del Natale, come tradizione vuole, - afferma padre Romanelli -. La sua presenza qui è per noi una grande benedizione. Ringraziamo poi Papa Leone XIV per i suoi continui messaggi di affetto e vicinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA EF13503A2A6CCB51

NT+FISCO
Zes, comunicazione integrativa nel limite degli investimenti
Al via le comunicazioni integrative per il bonus Zes unica con l'indicazione degli investimenti effettivamente realizzati.
di **Alessandro Sacrestano**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Alla Consulta l'Irap per le associazioni notarili

Professioni e fisco

La decisione della Corte di giustizia di Firenze sulla mancata esenzione

La Corte di Reggio Emilia, a maggio, ha disapplicato direttamente il tributo

Maria Carla De Cesari

La mancata esenzione Irap per le associazioni notarili va alla Corte costituzionale: lo ha deciso la Corte di giustizia tributaria di primo grado di Firenze (ordinanza 363/2025 depositata ieri, presidente Francesco Antonio Genovese, relatore Marco Modena). Tutto nasce da un'istanza di rimborso proposta da un'associazione notarile per l'Irap versata nel 2022 e dal ricorso contro il silenzio rigetto da parte dell'agenzia delle Entrate.

La Corte di giustizia di Firenze ha accolto la domanda proposta in via subordinata dal contribuente, non ritenendo di poter accogliere direttamente la domanda di disapplicazione dell'Irap nei confronti dell'associazione notarile, come è invece avvenuto con la sentenza della Corte di Reggio Emilia 113/2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 maggio).

I notai sostengono che «l'attività professionale è sempre personale, nonostante il contratto associativo, e ciò è tanto più vero per l'attività notarile, che implica l'esercizio di una pubblica funzione, onde l'associazione professionale, in questo caso, non ha neppure rilevanza esterna, e resta un patto interno volto a razionalizzare e ripartire investimenti, spese e ricavi».

Per la Corte, allo stato, le associazioni professionali, tra cui quelle notarili, sono assimilate alle società semplici, soggette esplicitamente all'Irap.

Tuttavia, la Corte parte dalla legge 1815/1939 che disciplina le associazioni, considerate quali autonomi centri di imputazione di rapporti giuridici prive di personalità giuridica. «Il contratto associativo – ribadisce la Corte – non determina alcuna deroga al principio di personalità della prestazione professionale». Per i notai c'è però un plus: «La riferibilità della prestazione e dell'attività al singolo professionista, già desumibile dalla disciplina delle associazioni professionali, è ancor più evidente ed inderogabile con riferimento all'esercizio della funzione notarile».

Il notaio, essendo un pubblico ufficiale, non può esercitare con il modello societario e per questo la legge notarile ha circoscritto le associazioni al solo scopo di «mettere in comune, in tutto o in parte, i proventi delle loro funzioni e ripartirli, poi, in tutto o in parte, in quote uguali o disuguali», senza alterare l'assoluta personalità della prestazione. «Vi è – spiega la Corte di giustizia tributaria di Firenze – una dimensione esclusivamente interna (ossia al fine di disciplinare i rapporti interni tra i singoli notai) dell'associazione, che non incide né sul rapporto con i clienti né sull'esercizio dell'attività e della funzione pubblica».

La rilevanza esclusivamente interna del rapporto di associazione notarile è il discrimine rispetto alle altre associazioni professionali disciplinate dalla legge del 1939.

Da qui la conclusione della Corte di giustizia tributaria di Firenze: «Negare l'esclusione da Irap disposta per le persone fisiche comporta l'equiparazione dell'associazione professionale notarile a una società, ritenendola in ogni caso centro di imputazione di un'attività organizzata: il che risulta palesemente irragionevole perché non coerente con la struttura e la ratio del tributo ai sensi dell'articolo 3 e 53, comma 1, Costituzione». Tanto più che il notaio – come detto – non può svolgere l'attività in forma societaria.

Si verifica, per la Corte di Firenze, un trattamento diverso tra «due situazioni invece del tutto equiparabili, l'attività notarile svolta al di fuori di un'associazione professionale e quella svolta nell'ambito di una associazione professionale».

La Corte fiorentina inoltre ha sollevato la questione di illegittimità in relazione all'articolo 41 della Costituzione: l'Irap non può essere uno strumento per disincentivare le aggregazioni professionali, spingendo i professionisti a stare da soli, e limitando, in questo modo la libera iniziativa economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

SCUOLA ETICA LEONARDO / L'esplosione della Certificazione per la Sostenibilità

a cura di **PUBLISCOOP GROUP**

I vantaggi della norma SRG88088:24

Riflessioni sul ruolo sociale dell'impresa e sulla responsabilità sociale con consulenti, organismi di certificazione e imprese attori del futuro

SRG 88088:24
SUSTAINABILITY, RESPONSIBILITY AND GOVERNANCE

Lo scopo primario dell'impresa tradizionale nell'ordinamento italiano come definito dal C.C. nell'art. 2082 è quello di produrre e/o scambiare beni e servizi per raggiungere un utile economico e nell'art 2247 secondo il quale l'esercizio comune di un'attività economica è quella di dividerne gli utili tra i soci. Nel vigente art. 2086 del C.C. è ricompresa la natura "sociale" delle imprese e del sistema produttivo in generale. L'imprenditore ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale. "Questa condizione è meravigliosamente descritta nella norma SRG88088 - ricorda Maria Pia De Marinis - in quanto favorisce l'attuazione coordinata di tutta una serie di leggi vigenti che vanno nella stessa direzione".
L'art. 41 della Costituzione Italiana definisce "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali". L'art. 46 della Costituzione, riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, in armonia con le esigenze della produzione. "È chiaro che l'intervento dello Stato nell'economia persegue finalità sociali attraverso la principale funzione allocativa, redistributiva e di stabilizzazione. Questi passaggi - continua De Marinis - sono requisiti della Norma SRG88088 tanto da rappresentarne il filo conduttore e impegnare l'azienda, che intende certificare il proprio Sistema per la Sostenibilità, ad integrare preoccupazioni sociali, ambientali e di governance e che vada oltre la conformità normativa, in un processo inclusivo delle culture organizzative in una visione olistica della propria policy nel rispetto dei PES e degli SDGs in tutta la catena del valore. Pertanto la SRG88088:24 si pone nel panorama imprenditoriale come asset per accompagnare le imprese verso una gestione più consapevole, trasparente e competitiva nel rispetto dei tre pilastri ESG e di principi costituzionali (artt. 9, 41 e 42 e non solo). La SRG88088 è, di fatto, un volano per la sostenibilità, anche in un contesto di libertà di iniziativa economica in partnership con le Istituzioni nazionali e comunitari, ove l'utilità sociale e il non arrecare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, costituiscono il presupposto per raggiungere il più alto grado di sostenibilità e maturità ESG dell'Organizzazione. La norma ha un approccio innovativo alla business continuity con l'obiettivo di produrre impatti positivi sulla società in termini di sostenibilità ambientale, benessere sociale (tutela ambientale, l'etica nel lavoro, la filantropia e il sostegno alle comunità in genere) e di efficienza produttiva".

www.scuolaeticaleonardo.it

Non va tassato il privato che cede un marchio

Cgt Toscana

Esclusa l'imponibilità del corrispettivo dell'operazione

Andrea Taglioni

Il corrispettivo percepito a seguito della cessione del marchio da parte di un soggetto privato non determina nessun presupposto d'imposta che possa far nascere l'obbligazione tributaria in capo al contribuente. È quanto deciso dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Toscana con la sentenza n. 1000/3/2025.

Il tema della tassabilità delle somme ricevute per la cessione di un marchio da parte di una persona fisica che non agisce in qualità di imprenditore o lavoratore autonomo è oggetto di un acceso dibattito interpretativo, stante l'assenza di una norma che riconduca la specifica fattispecie in una delle categorie reddituali indicate dall'articolo 6 del Tuir.

Nell'attuale contesto, infatti, non c'è alcuna precisa regola, a differenza di quanto stabiliva il previgente articolo 49 del Dpr

> **Nell'assenza di una norma chiara il tema è oggetto di un acceso dibattito interpretativo**

597/73, che riconduce i redditi derivanti dallo sfruttamento del marchio, se non conseguiti nell'esercizio d'impresa, tra i redditi di lavoro autonomo.

Data questa assenza, il dibattito non può che concentrarsi sulla possibilità di ricondurre tale provento nella categoria residuale dei redditi diversi, che attrae a tassazione quelli derivanti da attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente o dalla assunzione di obblighi di fare, non fare o permettere.

Nell'affrontare tale questione i giudici di secondo grado, confermando la sentenza impugnata, hanno escluso che la cessione del marchio, da parte di un privato, possa far emergere materia imponibile.

L'interpretazione giuridica della Corte si fonda sull'assunto che con la vendita del bene immateriale – che può essere ceduto indipendentemente dal trasferimento dell'azienda o di un suo ramo - il contribuente non ha più il diritto di proprietà e non assume, quindi, un obbligo di permettere l'uso di un bene che non è più nella sua disponibilità.

Il corrispettivo ricevuto a fronte della cessione del marchio non derivando dall'assunzione di un'obbligazioni di fare, non fare o permettere impedisce di applicare l'articolo 67, comma 1, lettera 1), del Tuir oltre ai casi ivi contemplati.

Pertanto, l'indicazione delle categorie reddituali, previste dall'articolo 67 del Tuir, delinea e circoscrive, tassativamente, i singoli redditi che fanno scattare il presupposto per l'imposta e quindi la sua tassazione con conseguente impossibilità di applicare per analogia norme previste per altre e distinte fattispecie.

Solo un intervento chiarificatore del legislatore o un orientamento nomofilattico potrà risolvere l'evidente incertezza giuridica e interpretativa che permane sulla tassabilità, o meno, della cessione del marchio da parte di un privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Extraprofitti energia, contro i recuperi Gse ricorsi alla Cgt Roma

Cgt Milano

Decisiva la sede legale del gestore nella Capitale

Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce

I ricorsi contro i recuperi dal Gse per la rettifica del prezzo di cessione dell'energia sugli extraprofitti sono tutti di competenza della Cgt di Roma. È uno dei passaggi fondamentali stabiliti dalla sentenza 3273/6/2025 della Cgt Milano la quale ha concluso che la competenza territoriale per le controversie che coinvolgono il Gestore dei servizi energetici (Gse) spetta alla Corte di giustizia tributaria di primo grado nella cui circoscrizione il Gse ha la sua sede. La corte di Milano pertanto ha dichiarato la propria incompetenza in favore della Corte di giustizia tributaria di primo grado di Roma, avendo il Gse sede legale a Roma e non avendo lo stesso alcuna altra e diversa connotazione territoriale.

L'articolo 15-bis del Dl 4/2022 (convertito dalla legge 25/2022), ha introdotto un meccanismo di prelievo a carico di taluni impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili sul presupposto che gli stessi avrebbero conseguito i cosiddetti extraprofitti. In particolare ha introdotto un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili e immessa in rete nel periodo compreso tra il 1° febbraio 2022 e il 30 giugno 2023. Con la delibera 266/2022, Arera, così come previsto dal comma 6 dell'articolo in commento, ha dato iniziale attuazione all'articolo 15-bis. Successivamente il Gse ha invece cominciato ad emettere delle fatture nei confronti delle imprese per la rettifica del prezzo di cessione dell'energia. Tali fatture sono state oggetto di impugnazione innanzi alle Corte di giustizia con una serie di criticità procedurali.

Vi è in primo luogo un dubbio legato alla natura tributaria o meno della compensazione a due vie introdotta dall'articolo 15-bis. Se da una parte vi sono pronunce che ritengono non avrebbe natura tributaria (si veda la sentenza 30/2024 della Cgt di roma) si registrano altre pronunce che riconoscono invece espressamente la giurisdizione del giudice tributario in relazione al meccanismo di compensazione a due vie (sentenza 355/2024 della Cgt di Roma). A questa seconda conclusione si è allineata anche la Cgt di Milano, con la sentenza in commento, la quale ha concluso per la giurisdizione del giudice tributario in controversie promosse dai titolari di impianti energetici da fonti rinnovabili nei confronti del Gse ai fini dell'applicazione del meccanismo di compensazione a due vie.

La Cgt di Milano però solleva un'ulteriore criticità che riguarda la propria competenza territoriale. Ricordiamo il dettato normativo dell'articolo 4 del Dlgs 546/92 secondo cui le corti di giustizia tributaria di primo grado sono competenti per le controversie proposte nei confronti degli enti impositori, che hanno sede nella loro circoscrizione. Ricordiamo altresì che la competenza territoriale non è in alcun modo derogabile.

Partendo da questo principi ed avendo il Gse la sede legale a Roma e non avendo alcuna altra e diversa connotazione territoriale il ricorso doveva essere incardinare presso la Corte di giustizia tributaria di primo grado di Roma e non presso la Corte di giustizia tributaria competente rispetto alla sede del ricorrente. Ne consegue che il ricorrente dovrà riassumere nel termine di 6 mesi (articolo 5 del Dlgs 546/92) il ricorso davanti alla Cgt competente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costi R&S capitalizzabili solo se straordinari

Cassazione

Le spese di campionario devono essere indicate nel conto economico

Alessandro Germani

Con l'ordinanza 30192/2025 la Cassazione dà ragione alle Entrate che avevano contestato la deducibilità di una quota di ammortamento di rilevanti costi per la realizzazione DEL campionario 2011 per un calzaturificio. Con ciò riformando la decisione di secondo grado che aveva dato ragione al contribuente. In particolare, i costi erano stati considerati di ricerca e sviluppo (capitalizzabili pertanto) e la quota di ammortamento del 2009 era stata differita agli anni successivi, con violazione del principio di competenza.

La Cassazione rammenta la norma vigente pro tempore (prima delle modifiche del Dl 244/16), l'articolo 108, comma 1, del Tuir in base alla quale le spese relative a studi e ricerche sono deducibili nell'esercizio in cui sono state sostenute ovvero in quote costanti nell'esercizio stesso e nei successivi ma non oltre il quarto. E poi il principio di competenza dei ricavi e dei costi stabilito dall'articolo 109, comma 1, del Tuir. È richiamato poi l'articolo 2426, n. 5, del Codice civile sempre vigente *ratione temporis* per il quale i costi di impianto e ampliamento, i costi di ricerca, sviluppo e pubblicità aventi utilità pluriennale possono essere iscritti nell'attivo con il consenso del collegio sindacale e devono essere ammortizzati entro cinque anni. Il principio Oic 24 nella versione 2005 consentiva la capitalizzazione dei costi R&S purché: relativi a un prodotto o processo chiaramente definito, nonché identificabili e misurabili; riferiti a un progetto realizzabile, cioè tecnicamente fattibile, per il quale l'impresa possieda o possa disporre delle necessarie risorse; recuperabili tramite i ricavi che nel futuro si svilupperanno dall'applicazione del progetto stesso.

Per la Corte la scelta di capitalizzare o spesare un costo va fondata su criteri di discrezionalità tecnica e dipende dall'utilità pluriennale, e dal fatto che non vi sia stato un incremento di valore di beni o diritti iscritti all'attivo (Cassazione 2439/13, 377/06 e 32417/18). Inoltre la capitalizzazione sarebbe legata a operazioni non ricorrenti, per cui le spese di campionario sarebbero in realtà ordinarie e quindi non iscrivibili fra le immobilizzazioni immateriali. Viene richiamata la Cassazione 25690/16, che non considera che l'elemento della straordinarietà era citato dall'Oic 24 vigente nel 2005 per i (soli) casi dei costi di pubblicità e non anche di ricerca e sviluppo.

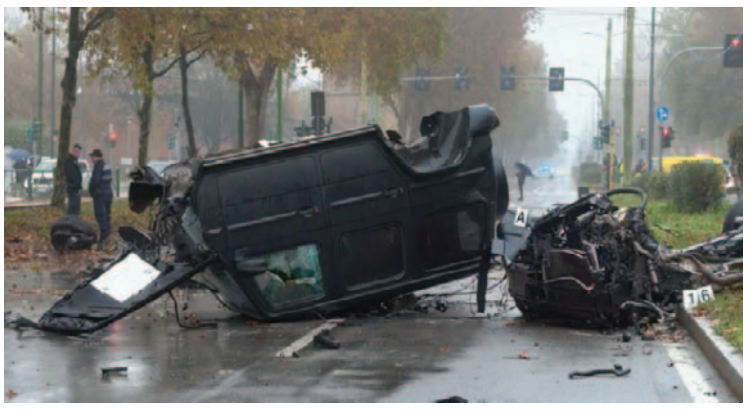
Conclude la Cassazione che in presenza di un progetto identificato, di costi non ricorrenti, utilità pluriennale e senza incremento di valore nell'attivo, è possibile dedurre i costi nell'esercizio o in cinque anni. Tuttavia, il giudice di merito non ha chiarito se i costi avessero il requisito della straordinarietà e perché non fossero stati dedotti per competenza nel 2009. Entro questi limiti accoglie il ricorso dell'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANGUE A MILANO Il ragazzo deceduto davanti al padre medico. Il guidatore dell'Opel, napoletano, risultato positivo al droga-test

Incidente in via Testi, morto il 19enne: due indagati

MILANO. La Procura di Milano, con la pm Giancarla Serafini, è pronta ad aprire un'indagine formale.
Intanto Milano è sotto shock per il tragico epilogo dell'incidente avvenuto all'alba di domenica in viale Fulvio Testi, all'altezza della fermata Bicocca del metrò. Dopo aver lottato per ore nel reparto di neurorianimazione dell'ospedale Niguarda, è deceduto il 19enne Pietro Silva Orrego, studente e figlio di un noto cardiologo milanese. La cronaca della sua morte è straziante: il giovane, arrivato in arresto cardiaco, si è spento in ospedale proprio davanti al padre, che ha assistito impotente agli sforzi estremi dei medici.
Lo scontro, di inaudita violenza, ha coinvolto un potente Suv Mercedes Classe G Brabus, intestato a una società di noleggio di auto di lusso, e una Opel Corsa. Dalle prime ricostruzioni, il Suv che procedeva da fuori città verso il centro, si è scontrato con la Opel, proveniente da sinistra all'altezza di viale Esperia. L'impatto è stato così devastante che il fuoristrada si è ribaltato sulla carreggiata e la sua cabina si è staccata completamente dal telaio, prima che si sviluppasse un incendio. I rilievi della Polizia Locale, giunta sul posto insieme ai Vigili del Fuoco e a quattro ambulanze del 118, lasciano presumere che entrambi i veicoli stessero procedendo a velocità sostenuta.La Procura di Milano è pronta ad aprire formalmente un'inchiesta e a iscrivere due persone nel registro degli indagati non appena riceverà l'informativa finale della Polizia Locale.
I riflettori sono puntati su Y. N., il giovane di 20 anni che si ritiene fosse alla guida del Suv. Nonostante guidasse un veicolo di lusso così potente, è risultato che non aveva mai conseguito la patente. Il giovane, rimasto illeso, ha tentato anche una clamorosa messa in scena: subito dopo lo schianto si è allontanato per poi ritornare in un secondo momento, simulando di essere un passante sceso da un tram per prestare soccorso. Questa versione è stata smentita dalle telecamere Atm e soprattutto dalla testimonianza cruciale di un medico del Niguarda che, passando, si era fermato per davvero a praticare le prime manovre di rianimazione al 19enne. Inoltre, una scarpa del 20enne è stata rinvenuta a bordo del Suv, ulteriore prova della sua presenza. Sebbene il ragazzo fosse senza patente, chi ha firmato il contratto di noleggio del veicolo era in possesso della licenza di guida.
L'indagine coinvolge anche il conducente dell'altra vettura, L. C., 32enne di origini napoletane, alla guida della Opel Corsa. Trasportato al Fatebenefratelli in codice



giallo, l'uomo è risultato positivo al narco test preliminare. Sono in corso accertamenti più approfonditi per stabilire se l'assunzione di sostanze stupefacenti sia avvenuta a ridosso dell'incidente e quali conseguenze ciò possa aver avuto sulla dinamica.Nel frattempo, restano critiche le condizioni dell'amica che viaggiava sul Suv, S. T., 30enne milanese. Inizialmente portata al Policlinico in codice giallo, le sue condizioni si sono aggravate e si trova ora ricoverata in prognosi riservata. Meno gravi, infine, le ferite di E. R., 23enne, terzo passeggero del fuoristrada, trasportato al San Raffaele.
Gli investigatori, guidati dal comandante Gianluca Mirabelli, proseguono le verifiche analizzando le telecamere e la dinamica dello schianto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLERTA METEO Si cerca una donna anziana, trecento gli interventi per gli sfollati

Maltempo: un morto per il crollo della casa

GORIZIA. Il maltempo ha messo in ginocchio vaste aree del Centro-Nord Italia, causando gravi disagi e situazioni critiche. La regione più colpita è il Friuli Venezia Giulia, dove si registra la situazione più drammatica: a Cormons (Gorizia), in seguito al crollo di un'abitazione di tre piani, completamente travolta da una frana di fango è stato trovato il È il 32enne Quirin Kuhnert, stato trovato morto nel tardo pomeriggio di ieri. Si cerca un'altra persona, una donna anziana.
Un drone ha sorvolato l'intera zona appena è stato possibile sia per facilitare le operazioni di ricerca, sia per monitorare la tenuta del fianco del colle. Da ieri mattina, infatti, sono iniziati i controlli del personale della Protezione civile al fine di valutare la possibilità di ulteriori crolli, testando la staticità del terreno.
L'esondazione del fiume Torre ha richiesto interventi urgenti a Romans d'Isonzo, dove i Vigili del Fuoco hanno dovuto utilizzare natanti leggeri ed elicotteri per soccorrere i residenti costretti a rifugiarsi sui tetti delle case. In totale, sono circa 300 le persone che hanno ricevuto assistenzae che risultano attualmente sono

sfollate. Tra i danni segnalati, anche il ristorante stellato guidato dalla chef Antonia Klugmann ha subito conseguenze dopo un allagamento.
La Protezione Civile ha già emesso l'allerta arancione per oggi su una parte del Friuli, mentre l'allerta gialla è stata estesa ad altre undici regioni italiane.
Anche il resto del Centro-Nord è alle prese con i danni causati dalle precipitazioni intense. In Toscana, una squadra dei Vigili del Fuoco di Pisa è intervenuta nel Comune di Capannoli, in piazza San Bartolomeo, per un crollo che ha interessato la cupola dell'Abbazia di San Bartolomeo, apparentemente colpita da un fulmine intorno alle 10,55 di ieri.
Situazione critica anche in Liguria: a Genova, un muro è crollato durante la notte, e la linea ferroviaria è stata interessata da un grave disagio dopo che un albero si è abbattuto sui binari tra Borzoli e Acquasanta. L'incidente ha causato pesanti ritardi per i treni, che hanno accumulato fino a 90 minuti di attesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICHIESTA È SUPPORTATA DA UNA PETIZIONE CON 352MILA FIRME

Alla Camera la proposta di tenere l'ora legale per sempre

ROMA. La proposta di adottare l'Ora Legale in modo permanente in Italia, eliminando il cambio orario stagionale, è spinta da un significativo motore economico, stimato in un risparmio annuo di 180 milioni di euro sulle bollette elettriche, che equivarrebbe a circa 720 milioni di kWh in meno di consumi. Questa iniziativa, sostenuta da 352mila firme di cittadini, è promossa dalla Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima), Consumerismo No Profit e dal deputato Andrea Barabotti, verrà illustrata alla Camera con l'obiettivo di avviare l'iter legislativo che potrebbe concludersi entro giugno 2026. Oltre ai benefici economici, che dal 2004 hanno già totalizzato 2,3 miliardi di euro di risparmi, la misura promette un impatto positivo sull'ambiente, con una riduzione annuale di CO_2 compresa tra 160mila e 200mila tonnellate. I sostenitori evidenziano anche i vantaggi per la salute, poiché si eviterebbe l'alterazione del ritmo circadiano causata dal passaggio all'ora solare, un fattore che incide su sonno, umore e concentrazione ed è collegato a un aumento di incidenti stradali e sul lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL CLIK DAY PER FAMIGLIE CON ISEE FINO A 25MILA EURO

Bonus per elettrodomestici fino a 200 euro

ROMA. Oggi i consumatori potranno richiedere il bonus elettrodomestici che prevede uno sconto di 100 euro (fino a 200 euro per chi ha un Isee inferiore a 25mila euro) per acquistare un nuovo elettrodomestico ad alta efficienza energetica rottamandone uno vecchio. Per calcolare i benefici sulla bolletta elettrica, si possono prendere in considerazione i consumi di una famiglia tipo (2.700 kWh l'anno) e una tariffa energetica pari a 0,31 euro al kWh. Il risparmio è stato calcolato confrontando i consumi degli elettrodomestici con l'etichetta energetica più alta e quelli con l'etichetta più bassa. Il frigorifero con congelatore è uno dei più energivori; pertanto, è bene tener sott'occhio il suo consumo. Prendendo in considerazione un frigorifero da 350 litri in classe energetica F, il risparmio conseguibile passando ad un modello più moderno in classe A è pari a 64 euro l'anno, vale a dire il 67% in meno.

COLPO IN VIA CONDOTTI, SI CERCANO TRE UOMINI

Furto nello store di Louis Vuitton

ROMA. Maxi furto nella notte nel magazzino di Louis Vuitton al centro di Roma. L'allarme è scattato intorno all'1.30. Da una prima ricostruzione, tre uomini a volto coperto hanno infranto con un'auto la vetrata e rotto la serranda del magazzino in via Mario dei Fiori, all'angolo con via Condotti, e hanno rubato merce all'interno. Il bottino è da quantificare.

PERDITE STRATISFERICHE PER LE CRIPTOVALUTE

Il Bitcoin va ancora in caduta libera

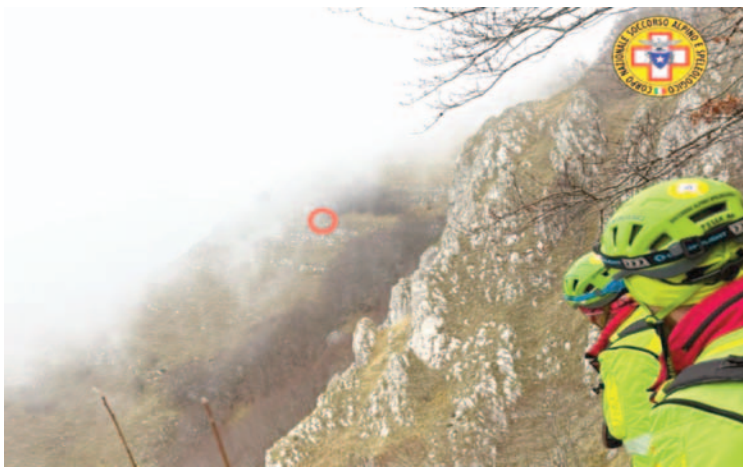
MILANO. Il Bitcoin, la principale criptovaluta globale, sta vivendo una fase di caduta libera che lo ha spinto in pieno territorio di mercato ribassista, superando un calo del 20% rispetto ai massimi storici toccati circa un mese fa. Dopo aver bucato il livello psicologico dei 100mila dollari, il valore è precipitato dal record di inizio ottobre, che superava i 126mila dollari, fino ad annaspare in area 95mila dollari, toccando un minimo a 93.714 dollari che ha azzerato tutti i guadagni realizzati nel 2025. Di conseguenza, la capitalizzazione totale del mercato delle criptovalute è diminuita di oltre 1 trilione di dollari, registrando una contrazione del 24% dal picco del 7 ottobre. La causa primaria di questo momento di crisi per l'asset digitale risiede nel cambiamento delle aspettative relative alla politica monetaria della Federal Reserve. Gran parte del rally precedente del Bitcoin si basava sull'illusione che la Fed avrebbe operato tagli aggressivi ai tassi di interesse; tuttavia, le recenti dichiarazioni dei membri del board hanno ridotto la probabilità di un taglio già a dicembre. Tassi di interesse elevati aumentano l'attrattiva di investimenti a basso rischio e rendimento fisso, come bond e conti remunerati, diminuendo di conseguenza l'appetito per asset ad alta volatilità come le criptovalute e i titoli tecnologici ("risk on" assets). Questa situazione ha provocato una rapida fuga delle posizioni speculative. Di conseguenza, l'attenzione del mercato è ora rivolta ai dati sull'inflazione e sull'occupazione negli Stati Uniti previsti per la prossima settimana, i quali saranno decisivi nel definire le future scommesse su un possibile taglio dei tassi.

AVELLINO Notte di paura sul monte Terminio per una squadra di escursionisti, rimasti intrappolati dopo tre calate su corda

Alpinisti bloccati, salvataggio all'alba

AVELLINO. Tre alpinisti salvati in provincia di Avellino: erano rimasti bloccati in quota dal pomeriggio di ieri a causa delle avverse condizioni meteo. Nella serata di domenica un gruppo di alpinisti è rimasto incordato mentre tentava una via alpinistica sul monte Terminio nei pressi del vallone Matrunolo. Dopo aver effettuato tre calate su corda si sono ritrovati in difficoltà. Uno di loro è riuscito a lanciare l'allarme tramite l'app GeoResq che ha ne permesso la geolocalizzazione nonché l'allerta del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania (Cnsas).

Due squadre di tecnici del Cnsas sono partite per la località Campolaspierto dove hanno fatto campo base. Nel frattempo era stato richiesto il supporto di un velivolo dell'aeronautica militare. Grazie ad un ormai consolidato accordo Cnsas-Aa il corpo militare per il tramite del Coa ha messo a disposizione un hh139 decollato da Pratica di mare e giunto presso il campo base. Dopo aver imbarcato un tecnico del Cnsas, è stato effettuato un sorvolo per valutare un tentativo di recupero in parete, reso vano dal forte vento.



I soccorritori hanno deciso quindi di portare in vetta due squadre miste tra tecnici Cnsas e del Sagf (Soccorso alpino della Guardia di Finanza), una prima tramite elicottero e una seconda via terra. Purtroppo anche questo secondo tentativo per via del peggioramento delle condizioni meteo è stato annullato dopo alcuni minuti. Alle prime luci dell'alba è finalmente arrivata la svolta: una squadra del Cnsas è giunta in vetta e ha raggiunto le tre persone. Dopo aver messo in sicurezza gli alpinisti che non presentavano problematiche sanitarie sono iniziate le operazioni di recupero concluse con l'arrivo al campo base. Sul posto erano presente anche i Vigili del fuoco e i Carabinieri della stazione di Serino. Per i tre alpinisti, passato lo spavento, la disavventura si è così conclusa nel migliore dei modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Sisma del 1980, rinasce la chiesa

AVELLINO. La chiesa irpina di Santa Maria delle Grazie a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) sarà restaurata e riaperta al culto grazie alla convenzione siglata ad Avellino alla presenza del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. A sottoscriverla in prefettura, nel 40ennale della istituzione del Fondo, il direttore centrale degli Affari dei culti e per l'Amministrazione del Fondo edifici di culto Alessandro Tortorella, il prefetto Rossana Riflesso, il sindaco di S. Angelo dei Lombardi Rosanna Repole, l'arcivescovo dell'arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia Pasquale Cascio e il soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Salerno e Avellino Fabrizio Magani. Il complesso, distrutto dal terrificante terremoto del 1980, ospiterà un memoriale delle vittime del sisma.

GIALLO NEL CILENTO

Cade dal balcone, grave un 13enne: aperta un'indagine

SALERNO. Un grave incidente si è verificato ieri mattina a Bellosguardo, nel Cilento. Un ragazzo di 13 anni è caduto nel vuoto dal balcone della propria abitazione, facendo un volo di diversi metri. Secondo una prima ricostruzione, si sarebbe trattato di un fatto accidentale. A seguito dell'impatto il giovane ha riportato la frattura del femore e qualche lieve emorragia interna. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Roccadaspide, è stato poi disposto il trasferimento all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. Da quanto si apprende da alcune fonti investigative, il 13enne non sarebbe in pericolo di vita. Sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri per ricostruire nel dettaglio la dinamica di quanto accaduto.

ECONOMIA L'orgoglio dell'Irpinia, l'azienda specializzata nella produzione di metallo si rivolge al mondo

Industria hi-tech, la sfida della Htt

AVELLINO. Nel cuore dell'Irpinia, a Venticano, la Htt rappresenta un esempio virtuoso di come il Mezzogiorno possa competere ai massimi livelli dell'industria tecnologica mondiale. L'azienda, specializzata nella produzione di utensili in metallo duro destinati ai settori automobilistico e aerospaziale, realizza strumenti di altissima precisione per foratura, fresatura, alesatura e svasatura, impiegati nelle principali industrie italiane, europee e americane. Non semplici utensili, ma componenti strategici di processi complessi, dove qualità e affidabilità sono requisiti imprescindibili.

Alla guida dell'impresa c'è Natalino Capone (*nella foto*), fondatore e titolare, imprenditore stimato per serietà, rigore e correttezza. La sua storia è quella di un uomo che ha deciso di restare nella sua terra, scommettendo sull'Irpinia quando molti sceglievano di partire. La crescita dell'azienda gli ha dato ragione: oggi Htt è un punto di riferimento nell'aeronautica nazionale e un interlocutore riconosciuto nel panorama industriale internazionale.

Accanto a lui operano i due figli, tra cui Angelo, ingegnere, portatori di nuove competenze tecniche e gestionali. La famiglia guida l'azienda con unità e passione, mantenendo un modello che unisce tradizione e innovazione senza snaturarne l'identità. Htt conta circa settanta dipendenti altamente qualificati, legati all'azienda da un clima di rispetto, collaborazione e partecipazione agli obiettivi comuni. Riunioni, confronti tecnici e momenti di formazione alimentano una cultura interna orientata al miglioramento continuo.

Il parco macchine, composto da impianti esclusivi ad altissima precisione, è affiancato da un'intensa attività di ricerca: si progettano utensili su misura, si testano nuove geometrie di taglio, si sperimentano rivestimenti innovativi e si studiano materiali avanzati. Questa combinazione di investimenti, professionalità e visione consente a Htt di essere presente nelle principali fiere aerospaziali del mondo e di consolidarsi come uno dei primi fornitori italiani del settore. Da Venticano partono prodotti che raggiungono le catene di montaggio internazionali, diventando motivo d'orgoglio per l'Irpinia, la Campania e l'intero Mezzogiorno. In un territorio segnato da spopolamento ed emigrazione, Htt dimostra che esistono eccellenze capaci di generare sviluppo e opportunità.

Al centro di questo successo c'è la figura di Natalino Capone, simbolo di un'imprenditoria fondata su sacrificio, competenza e valori umani. La sua presenza quotidiana in azienda, il rapporto leale con lavoratori e clienti, la scelta di investire nella propria comunità hanno trasformato Htt non solo in una realtà industriale di livello mondiale, ma in una squadra che parla al mondo con l'intelligenza vera: quella fatta di esperienza, passione e dedizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BENEVENTANO

Alimenti pericolosi, raffica di controlli: un'azienda nei guai

BENEVENTO. Prosegue senza sosta l'impegno dei militari del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Benevento nel garantire la sicurezza alimentare e la salute dei cittadini. I militari e il personale ASL hanno rilevato in un'attività commerciale in provincia, infatti diverse violazioni delle normative igienico-sanitarie che mettevano a rischio la salute dei consumatori. Le più critiche riguardavano la conservazione degli alimenti: sono state trovate celle frigo con guarnizioni divelte in più punti e una significativa presenza di ruggine, situazione che rendeva probabile la contaminazione degli alimenti destinati al consumo. L'intervento ha portato anche al sequestro amministrativo di quasi 20 chilogrammi di prodotti.

RETE, TECNOLOGIA E ATTENZIONE ALL'AMBIENTE AL CENTRO DELLA VISIONE PER UNA COSTA MODERNA E ACCESSIBILE

Trinchillo: «Innovazione e sostenibilità per il nuovo turismo costiero campano»

NAPOLI. Salvatore Trinchillo (*nella foto*), General Manager del Varca d'Oro Network e della Fama srl, oltre che vicepresidente nazionale e presidente campano del SIB - Confcommercio, è oggi una delle figure più rappresentative del turismo costiero in Campania.

«*Sono figlio d'arte* - racconta - *e rappresento la terza generazione di un'impresa balneare. Ho trasformato l'attività da semplice stabilimento a un vero network turistico-balneare, integrando servizi e imprese*».

La sua visione punta alla creazione di un "distretto turistico costiero" capace di mettere in rete università, imprenditori, associazioni e comunità locali.

«*La costa è un ecosistema complesso: serve una strategia condivisa che valorizzi le diverse morfologie e concili ambiente, impresa e cittadinanza*».

Tra le principali sfide lei indica la burocrazia.

«*Norme troppe e confuse rallentano gli investimenti. Servono regole semplici e controlli efficaci*».

Grande spazio è dedicato all'innovazione.

«*La tecnologia migliora qualità, efficienza e sicurezza. L'intelligenza artificiale deve supportare l'uomo: stiamo studiando droni per il monitoraggio del mare a supporto dei bagnini*».

Lei assegna un ruolo fondamentale alle associazioni di categoria.

«*Devono aiutare le imprese a crescere in armonia con il territorio. Un ambiente curato è la base di un turismo di qualità*».

Il futuro?

«*Una costa aperta, accessibile e sostenibile, dove servizi privati e spazi pubblici convivano. Solo puntando su qualità e rispetto dell'ambiente il turismo costiero campano può diventare un modello nazionale*».

«Sud, con gli investimenti la crescita si consoliderà»

(C) Ced Digital e Servizi | 1763453868 | 46.232 | Dal 1 247 | stampa.unamatrice.it

▶L'analisi Svimez: il Mezzogiorno non è un vuoto a perdere ma reagisce agli stimoli e attiva percorsi virtuosi, adesso bisogna utilizzare al meglio Pnrr e fondi della Coesione

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

«Il Sud nel triennio 2021-24 è cresciuto più del Nord, e probabilmente continuerà anche nel 2025», scrive la Svimez a proposito del possibile impatto della Legge di Bilancio 2026 sulla spinta del Mezzogiorno, e anticipando in un certo senso il contenuto del Rapporto annuale che si presenterà il 27 novembre a Roma. Per l'Associazione è stato soprattutto il «ciclo di politiche espansive 2021-2024» a determinare il cambio di passo, ovvero «i bonus alle famiglie del primo biennio post-Covid, gli incentivi all'edilizia e poi gli investimenti del Pnrr. Senza negare gli altri elementi positivi che hanno caratterizzato il sistema delle imprese e l'ottima performance di alcuni settori esportatori, a livello macroeconomico ciò che ha fatto la differenza è stata la crescita degli investimenti: prima quelli privati trainati dal super bonus edilizio, poi quelli pubblici grazie al Pnrr. La dimostrazione che il Sud non è un vuoto a perdere, che, se si investe, reagisce agli stimoli e attiva percorsi virtuosi di crescita economica ed occupazionale». Svimez sottolinea altresì l'effetto traino sul sistema della PA meridionale: «Se vediamo in particolare i dati della spesa dei Comuni del Pnrr, si nota che anche le amministrazioni locali, se stimolate e sottoposte alla pressione del risultato, sono in grado di realizzare investimenti in tempi non dissimili dal resto del Paese».

L'OBIETTIVO

Ora, però, c'è bisogno di consolidare questa crescita. Ovvero, «di dare continuità agli investimenti, sia in infrastrutture economiche (ferrovie, reti digitali) sia in quelle sociali (asili nido, scuole, ospedali di comunità), decisivi per migliorare la capacità competitive delle imprese e per rendere omogenei i diritti di cittadinanza nelle diverse aree del Paese». Per Svimez si tratta, in concreto, di «utilizzare al meglio le risorse disponibili» a partire da quelle del Pnrr che pure, in base ai dati del Governo, sono state destinate e in gran parte spese nel rispetto del 40% riservato al Sud. Ma poi c'è tutta la partita dei fondi della coesione da giocare: «Bisogna accelerare sulla riforma della politica di coesione 2021-27, riprogrammando le risorse sulle priorità indicate dalla Commissione europea, a partire dagli investimenti sul sistema idrico e sull'edilizia sociale. Due temi su cui spesso l'assenza di una strategia territoriale ha compromesso la capacità di investire, anche valorizzando esperienze positive quali quelle del Comune di Napoli, che nella rigenerazione urbana ha conseguito importanti risultati».

L'ASSOCIAZIONE: VALORIZZARE ESPERIENZE POSITIVE COME QUELLA DEL COMUNE DI NAPOLI SULLA RIGENERAZIONE

Decisiva anche la piena attuazione degli Accordi di Coesione, uno dei cardini della Riforma della Coesione varata dal Governo, con risorse pari a circa 20 miliardi di euro per le regioni del Sud, da spendere nei prossimi 5 anni sulle priorità e gli interventi concordati con il Governo. «Puglia e Campania hanno oltre 4 miliardi di interventi finanziati che potrebbero sostenere la dinamica degli investimenti e la crescita dell'occupazione. La sfida che hanno dunque davanti le amministrazioni locali è utilizzare al meglio queste risorse, che rischiano, con i nuovi vincoli di bilancio, di essere le uniche disponibili». Serve, sollecita Svimez, «un progetto di medio termine che identifichi, come fatto con il Pnrr, obiettivi e tempistiche definite. Servono dunque capacità realizzative e visione per evitare che la ripresa delle regioni del Sud e il suo effetto traino sull'economia nazionale rimangano un'eccezione di questi anni».

GLI STRUMENTI

Quanto alla Zes unica, l'Associazione conferma la valutazione positiva sulla decisione del Governo di rendere pluriennale nella manovra il credito d'imposta riducendo così «l'incertezza per le imprese e consentendo una pianificazione più stabile degli investimenti. Con la riforma della Zes Unica si sono manifestati segnali positivi in termini di efficienza dello strumento agevolativo. Rispetto alla precedente governance, si è registrato un dimezzamento dei tempi necessari per avviare gli investimenti. È necessario ora affiancare alle misure orizzontali dell'intervento, quali le agevolazioni fiscali e le semplificazioni burocratiche, una maggiore selettività che favorisca lo sviluppo di filiere realmente strategiche. L'aggiornamento del Piano strategico, in scadenza nel 2026, potrebbe essere l'occasione, anche alla luce dell'estensione a Marche e Umbria, per favorire il cambiamento strutturale, in grado di integrare il sistema produttivo meridionale nelle filiere strategiche europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA AFFARI

Storico primato in Borsa di Enel: a 9 euro con la gestione Cattaneo

La seduta di Piazza Affari si è chiusa in linea con la debolezza degli altri listini europei. Tra i migliori del listino spicca Leonardo (+1,2%), in scia al rally del comparto difesa in Europa dopo l'intesa sugli armamenti tra Francia e Ucraina. In terreno positivo anche le utility con Hera (+1,8%), Terna (+1%), Italgas (+0,9%) e Tim (+0,5%), sostenute da un flusso di acquisti ben allineato sul comparto. Una nota distintiva per Enel che, per la prima volta nella storia, grazie alla gestione di Flavio Cattaneo (foto), ha superato 9 euro (9,08 euro, +1,15% ieri). Deboli nel complesso i titoli finanziari, con Intesa Sp (-1,2%) e Generali (-1,4%), mentre gravano le vendite sul lusso: Brunello Cucinelli ha perso il 3,5% e Moncler il 1,9% - sull'onda delle prese di beneficio che hanno colpito il lusso francese -, con Ferrari che in chiusura segna -1,7%. In ribasso anche Stellantis (-2,4%) ed St (-2,8%).

Jeff Bezos torna ceo con la startup dell'IA

▶Jeff Bezos torna a fare l'ad: dopo aver lasciato il ruolo di ceo di Amazon quattro anni fa, il miliardario fondatore del colosso e-commerce si è nominato co-ceo di una startup di intelligenza artificiale chiamata Project Prometheus che si concentrerà sullo sviluppo di IA per l'ingegneria.

Nvidia, Peter Thiel vende la sua quota

▶L'hedge fund di Peter Thiel ha venduto la sua intera partecipazione nel colosso dei chip Nvidia nel terzo trimestre del 2025. La mossa alimenta nuovi timori sulle elevate valutazioni dei titoli tech e arriva a poca distanza da un'operazione simile annunciata dalla giapponese SoftBank.

Idroelettrico, appello degli operatori all'Ue

▶L'International Hydropower Association, Eurelectric e i maggiori operatori idroelettrici europei hanno rivolto un appello congiunto alla Commissione europea affinché adotti misure decisive a sostegno dell'accumulo di energia a lungo termine. All'iniziativa ha aderito anche Edison.

Tikehau Capital, Germano capo Italia

▶Tikehau Capital, gestore alternativo globale, rafforza la presenza in Italia con la nomina di Daniele Germano quale nuovo Co-Head of Italy, con focus sulle attività di fundraising. Con oltre vent'anni di esperienza nel settore finanziario, Germano vanta un solido track record nel business development.

.ilM

Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc